

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-937 del 25/02/2022
Oggetto	Riesame AIA_Società Agricola Le Corti srl
Proposta	n. PDET-AMB-2022-945 del 23/02/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno venticinque FEBBRAIO 2022 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹ – L.R. n° 09/15² – Società Agricola Le Corti s.r.l. - RIESAME dell’Autorizzazione Integrata Ambientale³ per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6 b) e c) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n° 2.

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “*Legge comunitaria regionale 2015*” e n. 13 del 28 luglio 2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, che dispone che le funzioni amministrative in materia di AIA siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

Richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*” ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “*Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis*”;

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005*”;
- la V Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni*”

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. 21/04;

³ Rilasciata dalla Provincia di Bologna con P.G.n° 99973 del 23/06/2014 e s.m.i.;

Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- *la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;*
- *la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;*
- *la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;*
- *il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;*
- *la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;*

Premesso che per il settore di attività oggetto della presente AIA esistono:

- *la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;*
- *il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;*
- *il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;*

Richiamate:

- *il Rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’attività di allevamento intensivo di suini (punto 6.6 b) e c) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), rilasciato alla Società Agricola Agripig S.S. di Bonadiman Flavio & C. per la gestione dell'allevamento intensivo di suini, sito nel Comune di Minerbio (BO) in Via Nuova Inferiore n. 2, rilasciato dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 99973 del 23/06/2014;*
- *la voltura dell’AIA (P.G. n° 99973 del 23/06/2014) alla Società Agricola Le Corti s.r.l, rilasciata da ARPAE SAC di Bologna con DAMB/2019/5181 11/11/2019;*
- *la 1^ modifica non sostanziale della suddetta AIA, rilasciata alla Società Agricola Le Corti s.r.l da ARPAE – AACM con DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021;*

Dato atto che

- in data 09/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGBO/2018/10818 del 09/05/2018), ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/10/2018;
- in data 15/10/2018 la ditta ha presentato la documentazione per il riesame (PGBO/2018/24044 del 16/10/2018) dell'AIA nel rispetto dei tempi indicati, comprensiva di modifica non sostanziale riguardante la variazione del numero di capi allevabili nel ricovero 4 per l'inserimento n.2 infermerie fisse nei settori A e C.; la variazione del numero dei capi allevati nei ricoveri n. 14 e 9 in quanto l'azienda ha proposto una gestione diversa della fase di rimonta delle scrofette;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino del n.193 del 23.06.2021 Parte Seconda);

Richiamate

- le integrazioni volontarie alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 03/05/2021 (assunte agli atti con protocollo PG/2021/69428 del 03/05/2021, a seguito della presentazione dell'istanza di 1^a modifica non sostanziale, al fine di aggiornare la documentazione di riesame);
- le integrazioni trasmesse alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 15/09/2021 (PG/2021/141766 del 15/09/2021), a seguito di richiesta d'integrazione (PG/2021/99667 del 25/06/2021) successiva alla prima conferenza dei servizi del 22/06/2021 (convocata con nota PG/2021/93476 del 15/06/2021 e verbalizzata con PG/2021/98815 del 24/06/2021);
- le ulteriori integrazioni volontarie trasmesse dal gestore in data 01/10/2021 (PG/2021/152034 del 01/10/2021), dalle quali è emersa una variazione della potenzialità massima di allevamento e del peso vivo che si è configurata come modifica non sostanziale ed istruita nel presente provvedimento di riesame;

Dato atto che il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a 875 € e che l'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.

Dato atto che in data 23/02/2022, mediante la banca dati nazionale unica della Documentazione Antimafia è stata inoltrata richiesta di Comunicazione Antimafia PR_BSUTG_Ingresso_0015370_20220223 per la Società Agricola Le Corti s.r.l. al fine di attestare l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159 del 06/09/2011;

Considerato che in data 22/12/2021 è stato trasmesso al Gestore lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG/2021/196924 del 22/12/2021) e che il gestore ha inviato osservazioni al suddetto Schema di AIA (17/01/2022 (PG/2022/6333 del 17/01/2022), discusse in contraddittorio con la ditta in sede di seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi svolta in data 11/02/2022;

Richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 11/02/2022 convocata per la valutazione dello schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame oggetto della presente AIA, come da verbale PG/2022/26347 del 17/02/2022, trasmesso con nota PG/2022/26509 del 17/02/2022. A tale seduta della Conferenza dei Servizi, non ha partecipato l'AUSL di Bologna.

Visto il parere favorevole del Consorzio della Bonifica Renana, acquisito in data 08/02/2022 (PG/2022/20480 del 08/02/2022), che si allega al presente provvedimento;

Visto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana – Distretto Pianura Imola – sede di Imola, assunto agli atti con PG/2022/23278 del 11/02/2022, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

Visto il parere favorevole con prescrizioni del Comune di Minerbio – 2 Settore - “Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio” (PG/2022/26953 del 18/02/2022), che si allega al presente provvedimento;

Viste le precisazioni trasmesse via mail dalla AUSL di Bologna in data 21/02/2022, relative alle analisi da effettuare sulle acque prelevate da pozzo per l'abbeveraggio degli animali;

Reso noto che:

- la responsabile del procedimento è la Dott. ssa Federica Torri - Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE, con sede in Bologna, in via San Felice n° 25;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella “Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria di ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con sede in Bologna, via San Felice n° 25 e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

Richiamate:

- la delibera n. 70 del 19/07/2018 del Direttore Generale di ARPAE, relativa al nuovo assetto organizzativo di ARPAE, con cui **viene istituita l'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, in sostituzione della SAC – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna dal 01/01/2019;**
- la DDG n. 113/2018 del 17.12.2018 del Direttore Generale di ARPAE per l'assegnazione dell'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

per quanto precede,

la Responsabile di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana determina

di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame alla **Società Agricola Le Corti s.r.l.**, (codice AUSL 038BO009, Codice CUA 02973670983) in qualità di gestore dell'Installazione che effettua l'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) di cui al punto 6.6 lettera b) e con più di 750 posti scrofe di cui al punto 6.6 lettera c) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.), sito in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n. 2;

di approvare la modifica non sostanziale riguardante la variazione di **potenzialità massima di allevamento pari a 5.198 capi per 376,6 t di peso vivo, e la modalità di allevamento è a ciclo semi-aperto;**

di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) di cui al punto 6.6 lettera b) e con più di 750 posti scrofe di cui al punto 6.6 lettera c) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime:
 - **capacità massima ed effettiva di 5.198 capi complessivi.**
2. il presente provvedimento revoca, sostituisce o prende atto le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 99973 del 23/06/2014	Rinnovo di AIA, rilasciato a alla Società Agricola Agripig S.S. di Bonadiman Flavio & C. per la gestione dell'allevamento di suini, sito nel Comune di Minerbio (BO) in Via Nuova Inferiore n. 2
Voltura AIA	ARPAE SAC di Bologna		DAMB/2019/5181 11/11/2019	Voltura dell'AIA (P.G. n° 99973 del 23/06/2014) alla Società Agricola Le Corti s.r.l
1^ Modifica non	ARPAE - AACM	-	DET-AMB-2021-	Relativa all'ammodernamento di

Sostanziale			3001 del 15/06/2021	due strutture dell'allevamento al fine di portare l'allevamento da ciclo chiuso a ciclo aperto
-------------	--	--	------------------------	--

3. l'Allegato I al presente riesame di AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae (Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal DM 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica e **ha la durata di dieci anni; quindi, dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo al massimo entro dieci anni dalla data di protocollazione del presente atto.** A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" e nei pareri di competenza espressi dal Comune di Minerbio Comune di Minerbio – 2 Settore - Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio e dal Consorzio di Bonifica Renana;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

di inviare copia del presente atto alla **Società Agricola Le Corti s.r.l.**, al Comune di Minerbio (BO), al Consorzio di Bonifica Renana e all'AUSL di Bologna;

di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;

di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 3 allegati.

- **Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – SOCIETA' AGRICOLA LE CORTI S.R.L.**
- **parere del Comune di Minerbio - 2 Settore - Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio**
- **parere del Consorzio di Bonifica Renana**

*La Responsabile di ARPAE – Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana*

Patrizia Vitali⁴

(lettera firmata digitalmente)⁵

⁴ Firma apposta ai sensi della Delibera del Direttore Generale di ARPAE n° n. 113/2018 del 17/12/2018 di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

⁵ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art.20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale";

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

Il presente allegato deve essere redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" (ultimo aggiornamento marzo 2020).

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

SOMMARIO

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	4
A1 - DEFINIZIONI.....	4
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	5
A3 - ITER ISTRUTTORIO.....	7
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	10
B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	10
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	11
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	11
C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.....	11
C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	13
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.....	23
C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	23
C2.2 Proposta del Gestore.....	30
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.....	31
C3.1 - Confronto con le BAT.....	32
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	56
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO.....	56
D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	58
D2.1 Finalità.....	58
D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica.....	58
D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo.....	59
D2.4 Emissioni in atmosfera.....	62
D2.5 Scarichi e prelievo idrici.....	64
D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	65
D2.7 Emissioni sonore.....	66
D2.8 Gestione dei rifiuti.....	67
D2.9 Gestione effluenti -.....	67
D2.10 Energia.....	67

D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti.....	67
D2.12 Preparazione all'emergenza.....	67
D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali.....	68
D.2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione.....	68
D2.15 Altre condizioni.....	69
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	71
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda.....	72
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti.....	72
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici.....	73
D3.2 Criteri generali per il monitoraggio.....	79
D.3.3 Indicatori di prestazione.....	80
D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo.....	80
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....	81

CONDIZIONI DELL' AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE Società Agricola Le Corti s.r.l.

- SINADOC n. 14696/2018
- Sede legale in Comune di Longhena (BS), in Via Bargnano, n. 5
- Installazione in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n. 2
- Attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) di cui al punto 6.6 lettera b) e con più di 750 posti scrofe di cui al punto 6.6 lettera c) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*);

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**Roberto Scotuzzi per la Società Agricola Le Corti s.r.l.**).

Installazione: Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (> 30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Elementi essenziali:

- Categoria IPPC: 6.6 b) e c)
- Società Agricola Le Corti s.r.l
- Sede legale: Via Bargnano, n. 5, Comune di Longhena (BS)
tel: 0425 768718
- Ubicazione Allevamento: Via Nuova Inferiore n. 2, Comune di Imola (BO)
- Tipologia specie allevata: allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e con più di 750 posti scrofe
- Gestore: Roberto Scotuzzi tel n. 0425 768718
numero emergenze cell. 329 6718453
- mail: info@scotuzzi.it
- PEC: agricolalecorti@legalmail.it
- Codice AUSL : 038BO009
- Codice CUA: 02973670983

La Società Agricola Le Corti s.r.l, gestisce un allevamento intensivo, ai sensi della normativa IPPC, di scrofe per la riproduzione, presso l'impianto situato in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n. 2. In data 23/06/2014 la Provincia di Bologna ha rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con P.G. n° 99973/2014 alla Società Agricola Agripig S.S. di Bonadiman Flavio & C. In data 17/10/2016 (nota PGBO/2016/19345 del 17/10/2016) è stata comunicata la cessione dell'allevamento in affitto alla Società Agricola Le Corti s.r.l., con sede legale in Comune di Longhena (BS), in Via Bargnano n° 5. L'autorizzazione Integrata Ambientale è stata volturata alla Società Agricola Le Corti s.r.l con provvedimento DAMB/2019/5181 del 11/11/2019. L'allevamento rientra in AIA in quanto è un'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e con più di 750 posti scrofe.

L'attività di allevamento viene svolta in nove capannoni, per una potenzialità massima pari a **5.198 capi**. Il complesso zootecnico, attivo dal 1971, impiega 4 addetti, ha una superficie totale di 30.230 mq di cui la parte coperta impermeabilizzata pari a 6.667 mq e le aree non impermeabilizzate pari a circa 17.530 mq di cui 3.675 mq sono di stabilizzato e ghiaia.

Il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Sito	Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta m ²				Volume bacini in terra (lagoni liquami) m ³
			Impermeabilizzata	Non impermeabilizzata	Stabilizzato e ghiaia	Bacini in terra (lagoni liquami)	
Via Nuova inferiore n.2	30.230	8.160	4.540	17.530	3.675	4.540	4.540

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Minerbio, nella Tavola "Quadro Conoscitivo - uso reale del suolo" classifica l'area dell'insediamento in ambito agricolo e i fabbricati ad uso allevamento in area agricola. Per l'esame della compatibilità dell'attività di allevamento con gli strumenti di pianificazione si rimanda al paragrafo C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.

Per l'impianto in esame, il presente documento abroga, sostituisce o prende atto delle seguenti autorizzazioni settoriali già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 99973 del 23/06/2014	Rinnovo di AIA, rilasciato a alla Società Agricola Agripig S.S. di Bonadiman Flavio & C. per la gestione dell'allevamento di suini, sito nel Comune di Minerbio (BO) in Via Nuova Inferiore n. 2
Voltura AIA	ARPAE SAC di Bologna		DAMB/2019/5181 11/11/2019	Voltura dell'AIA (P.G. n° 99973 del 23/06/2014) alla Società Agricola Le Corti s.r.l
1^ Modifica non Sostanziale	ARPAE - AACM	-	DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021	Relativa all'ammodernamento di due strutture dell'allevamento al fine di portare l'allevamento da ciclo chiuso a ciclo aperto

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o il parere	Numero Autorizzazione
		Data di emissione
Concessione per prelievo da pozzi	ARPAE – AACM - Demanio idrico	Determina n°3024 del 21/06/2019
Classificazione Industria Insalubre	Comune di Minerbio	Procedura che dovrà essere attivata dall'azienda, ai sensi del R.D. n. 1265/1934
DOP – Prosciutto di Parma	IPQ	BO 040

Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) viene redatto annualmente secondo le norme di settore e mantenuto in azienda a disposizione degli enti di controllo. La Ditta mantiene aggiornata la "Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici" – ex art. 8 L.R. 4/2007 e art. 23 D.G.R. 1494/2011 - con procedura telematica, ossia attraverso il portale messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna.

Storia autorizzativa dell'installazione. Durante il periodo di vigenza del rinnovo dell'AIA (P.G. n° 99973 del 23/06/2014), l'azienda non ha presentato modifiche all'assetto impiantistico, tuttavia, dopo la presentazione della domanda di riesame dell'AIA, avvenuta in data 15/10/2018, secondo i tempi contenuti nel calendario regionale, l'azienda ha presentato istanza di modifica non sostanziale, approvata con DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021, relativa all'ammodernamento di due strutture dell'allevamento al fine di portarlo da ciclo chiuso a ciclo aperto, con la quale si passava a una potenzialità massima di allevamento pari a 4.811 capi per 339 t di peso vivo, aggiornando, di conseguenza, anche la documentazione presentata anche per il procedimento di riesame attraverso documentazione integrativa volontaria. In occasione di un'ulteriore integrazione volontaria, presentata per la procedura di riesame in data 01/10/2021, dalla relazione è emerso che: *"Si premette che è stato modificato il numero di capi allevabili nel ricovero 4 in quanto sono state inserite le n.2 infermerie fisse nei settori A e C. Si modificano anche i numeri dei capi allevati nei ricoveri n. 14 e 9 in quanto l'azienda propone una gestione diversa della fase di rimonta delle scrofette"*.

L'assetto è quindi diverso rispetto a quello autorizzato con DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021, in quanto la **potenzialità massima di allevamento risulta pari a 5.198 capi per 376,6 t di peso vivo e la**

modalità di allevamento è a ciclo semi-aperto. Tali modifiche verranno istruite all'interno del presente provvedimento di riesame.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- in data 09/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGB0/2018/10818 del 09/05/2018), ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/10/2018;
- in data 15/10/2018, nei termini previsti, la Società Agricola Le Corti s.r.l, ha presentato istanza (PGB0/2018/24044 del 16/10/2018) di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'allevamento intensivo di suini, sito in Via Nuova Inferiore n. 2, Comune di Minerbio (BO);
- in data 03/05/2021 (PG/2021/69428 del 03/05/2021), la Società Agricola Le Corti s.r.l ha trasmesso documentazione integrativa volontaria a seguito della richiesta di modifica non sostanziale di AIA, rilasciata DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021, al fine di aggiornare la documentazione di riesame;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino del n.193 del 23.06.2021 Parte Seconda);
- in data 22/06/2021, convocata con nota PG/2021/93476 del 15/06/2021, si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, dalla quale è emersa la necessità di chiedere alla ditta integrazioni della documentazione presentata (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2021/98815 del 24/06/2021);
- in data 25/06/2021, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, di Bologna ha trasmesso alla ditta richiesta di integrazioni (PG/2021/99667 del 25/06/2021) con conseguente sospensione dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 15/09/2021 (PG/2021/141766 del 15/09/2021) la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con il riavvio dei termini d15/09/2021 (PG/2021/141766 del 15/09/2021) del procedimento amministrativo;
- in data 01/10/2021 (PG/2021/152034 del 01/10/2021) la ditta ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa volontaria, dalla quale emerge una variazione della potenzialità massima di allevamento e del peso vivo;
- in data 22/12/2021 (PG/2021/196924 del 22/12/2021) è stato trasmesso lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Agricola Le Corti Srl. per l'espressione delle proprie controdeduzioni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n° 9/2015.
- in data 17/01/2022 (PG/2022/6333 del 17/01/2022) l'azienda ha trasmesso le controdeduzioni allo schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- in data 08/02/2022 è stato acquisito il parere favorevole del Consorzio della Bonifica Renana (PG/2022/20480 del 08/02/2022).
- in data 11/02/2022, ARPAE Area Prevenzione e Protezione Metropolitana – Distretto Pianura Imola – sede di Imola, ha trasmesso il parere di competenza sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2022/23278 del 11/02/2022).
- in data 11/02/2022, convocata con nota PG/2022/16253 del 01/02/2022, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi per il rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2022/26347 del 17/02/2022), trasmesso con nota PG/2022/26509 del 17/02/2022);
- in data 18/02/2022 è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Comune di Minerbio – 2 Settore - “Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio” (PG/2022/26953 del 18/02/2022);

- in data 21/02/2022 la AUSL di Bologna ha trasmesso, e-via mail, alcune le precisazioni trasmesse relative alle analisi da effettuare sulle acque prelevate da pozzo per l'abbeveraggio degli animali.

La ditta richiede di essere autorizzata per una capacità effettiva di allevamento, uguale alla potenzialità massima, pari a 5.198 capi corrispondenti a 376,6 t di peso vivo.

Nella domanda suddetta è inclusa anche una **domanda di modifica non sostanziale AIA** che prevede la variazione della potenzialità massima di allevamento da 4.811 capi per 339 t di peso vivo autorizzati con la 1ª modifica non sostanziale di AIA (DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021) a **5.198 capi per 376,6 t di peso vivo.**

La ditta richiede di essere autorizzata per una capacità effettiva di allevamento uguale alla potenzialità massima; pertanto, a seguito dell'ampliamento previsto **la consistenza zootecnica massima (ed effettiva) allevabile richiesta sarà la seguente:**

Tabella1_A3

Capienza massima ed effettiva (N° capi)	Potenzialità massima ed effettiva (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m²)
5.198	376,6	3.322,634

SUA è pari a 3.322,634 mq per i box multipli alla quale si aggiungono le stabulazioni in gabbia o box singoli.

Tabella2_A3

Codice AUSL	Identificazione capannone/box	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N. massimo posti	N. medio capi allevati	Peso vivo (Kg/capo)	Superficie Utile di allevamento (SUA m²)
038BO009	4	Lattonzoli 7- 30 Kg*	gabbie sopraelevate PTG+vacuum	1019	1019	18	213,84
038BO009	7	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate PTG	14	14	183,6	14 gabbie
038BO009	9	Scrofe in accrescimento 85-130 kg*	PP+CEPF	204	204	107,5*	206,15
038BO009	10	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate PTG	65	65	183,6	65 gabbie
038BO009	11	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate PTG	83	83	183,6	83 gabbie
038BO009	12	Lattonzoli 7-30 Kg*	box PTG+vacuum	1240	1240	18	375,92
		Scrofe in gestazione	postazione singola PPF+vacuum	116	116	180	116 gabbie
		Vetri	box PP	4	4	250	4 box
038BO009	13	Scrofe in gestazione	box PPF	288	288	180	649,73
		Suini grassi 31-160 kg*	box PPF	432	432	90	433,15
038BO009	14	Scrofette in accrescimento 51-85 kg*	box PPF	216	216	70*	144,38
		Suini grassi (31-160 kg)	box PPF	1296	1296	90	1299,46

038B0009	23	Scrofe in gestazione	libera con PTF	220	220	180	220 posti
		Verri	box PTF	1	1	250	1 box
TOTALE		-	-	5198	5198	376,6*	

Legenda: PPF = Pavimento Parzialmente Fessurato; PTF = Pavimento Totalmente Fessurato;

PTG = Pavimento Totalmente Grigliato, CE = Corsia Esterna

* da regolamento RER 3/2017

Planimetrie di riferimento al link : <https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/ippc-ai/DomandeAIADocumenti.aspx?id=63765>

- Planimetria generale dello stabilimento (integrazioni settembre 2021)
- Planimetria aree pavimentate e non pavimentate (integrazioni settembre 2021)
- Planimetria rete di alimentazione e planimetria rete di abbeveraggio (integrazioni settembre 2021) ;
- Planimetria acque meteoriche, di dilavamento e reflue domestiche (integrazioni settembre 2021)
- Planimetria emissioni in atmosfera (integrazioni settembre 2021)

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 01/10/2018.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a **875 €**. **L'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.**

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Pianificazione e vincoli territoriali

Si riportano le analisi delle principali caratteristiche relative al contesto territoriale e ambientale circostante l'impianto, al fine di evidenziare eventuali elementi di criticità.

In particolare si sono esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e le seguenti caratteristiche dello stato ambientale di riferimento:

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Piano territoriale Metropolitan (PTM)**
- **Piano Strutturale Comunale del Comune di Minerbio (PSC)**
- **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) e Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino;**
- **Piano Tutela delle Acque (PTA).**

L'area su cui sorge l'allevamento è situata in Comune di Minerbio, è collocata a nord-est rispetto Minerbio stessa, ed è circondata da terreni agricoli.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009, modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009 e modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitan n° 14 del 12/04/2017), determina le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

L'esame del PTCP conferma quanto già emerso in sede di riesame dell'AIA del 2014, ossia:

- per quanto riguarda l'aspetto dei "Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" (Tavola 1 di Piano), risulta che l'azienda in esame è situata nei pressi dello Scolo Argiato che confluisce più a Nord, insieme allo Scolo Bruciate, nel Canale Savena Abbandonato. La Ditta dista, in linea d'aria, circa 2,5 km da quest'ultimo corso d'acqua, inquadrato dal PTCP come area di tutela fluviale soggetta agli Artt. 4.3 e 4.4.
- in relazione alla Tavola 2 della "Tutela idrogeologica", non si osservano elementi di criticità: l'azienda agricola non si trova in aree di tutela né dei corpi idrici superficiali, né sotterranei. Nella zona non sono presenti pozzi idropotabili.
- relativamente al tema del "Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità" (Tavola 3), la ditta in oggetto si trova in una zona a carattere agricolo dove gli usi sono regolati dall'art. 11.9. Non sono previsti dal PTCP interventi relativi a infrastrutture viarie né ambiti produttivi o poli funzionali. L'azienda viene a trovarsi ad una distanza di circa 3 km, in direzione Nord-Ovest e Sud-Ovest, dagli Ambiti produttivi più vicini e precisamente quelli di Cà dei Fabbri e di Altedo. L'Azienda si trova, inoltre, in un ambito ad alta produzione agricola (Art. 11.9), parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari; in tali ambiti possono essere presenti limitate aree di valore naturale ed ambientale.

- in relazione all'Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità" (Tavola 4), si osserva che l'impianto è situato a circa 750 metri dalla SP 5 "San Donato" classificata come Strada a viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale soggette agli artt. 12.8, 12.9, 12.10 e 12.11. del PTCP. L'insediamento dista, in linea d'aria, dal perimetro del sito:
 - circa 2,5 Km dalla Strada Statale 64 "Porrettana in direzione Ovest;
 - circa 1 Km dalla SP 47 "Baricella-Altedo" Linea in direzione Nord.
- per quanto concerne le "Reti ecologiche" (Tavola 5), si segnala che Il Canale Savena Abbandonato e lo Scolo Bruciate sono individuati dal PTCP come corridoi ecologici (Art. 3.5) facenti parte della rete ecologica provinciale. Quando i Corridoi Ecologici corrispondono ai corsi d'acqua (intesi come alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e straordinari che riguarderanno tali ambiti dovranno essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti d'attuazione delle reti ecologiche.

La Città Metropolitana di Bologna attraverso il **Piano Territoriale Metropolitan (PTM)** definisce, per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana. Il Piano Territoriale Metropolitan, adottato con delibera del consiglio metropolitano n. 42 del 23/12/2020, individua le aree nelle quali gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti non sono ammissibili e le aree nelle quali la realizzazione degli impianti è subordinata a condizioni. L'esame delle tavole del PTM non evidenzia differenze sostanziali rispetto a quanto emerso dall'analisi dei vincoli del PTCP, fatta eccezione per la gestione del rischio idraulico che sarà analizzato più avanti. Il PTM, infatti, sulla base della Tavola 1 - Territorio Rurale, colloca l'area nella quale sorge l'allevamento nell'Ecosistema Agrario ed esattamente, in base alla Tavola 2 – Ecosistemi Agricoli nelle aree agricole della Pianura delle Bonifiche, come già risultava dal PTCP. La caratteristica principale di questa Unità di Paesaggio è quella di raggiungere le quote più basse sul livello del mare dell'intera provincia. Nella Pianura delle bonifiche quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da ampie conche morfologiche.

Per quanto riguarda il **PSC del Comune di Minerbio, l'allevamento** è circondato da terreni agricoli tutti ricadenti in zona non vulnerabile ai nitrati (rif. Tavola PSC Quadro Conoscitivo - uso reale del suolo). La variante al PSC approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 06/02/2017, colloca il sito di allevamento in ambito agricolo ad alta vocazione produttiva AVP (vedi tav. 3 PSC). Nell'area non risultano ulteriori vincoli paesaggistici, storici e culturali.

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale in aree e l'Accordo di Programma del Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

Il PAIR prevede che gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni, potenzialmente adottabili dagli allevamenti, riguardano i seguenti aspetti:

- alimentazione, con diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio dei reflui;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

La società Agricola Le Corti, si impegna ad adottare, nell'alimentazione degli animali, diete a ridotto contenuto proteico e basate su adeguati livelli di aminoacidi essenziali, soluzioni gestionali per ridurre le emissioni dei ricoveri e modalità di distribuzione al suolo delle deiezioni a bassa emissività.

Nei dintorni dell'Azienda non sono presenti né **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** o **Siti di Importanza Comunitaria** né aree protette. La zona SIC-ZPS più vicina dista circa 4 Km in direzione Est e si tratta dei Biotopi e Ripristini Ambientali di Budrio e Minerbio.

Rispetto alla **Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino¹**, Tavola 3_carta di area vasta dei rischi idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti, l'azienda si colloca nello scenario P1 della pericolosità idraulica relativa al PRGA e nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura. Lo scenario P1 è il meno pericoloso sulla scala di pericolosità individuata. Il rischio individuato dalle carte del rischio del PRGA è R2, al momento non si prevedono misure mitigative specifiche in termini di protezione dall'evento o di riduzione della vulnerabilità dell'area.

Considerando il **Piano Tutela delle Acque (PTA)**, strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

L'area dell'allevamento si posiziona:

- in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola;
- non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta della falda;
- non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda;
- non ricade all'interno dei bacini imbriferi di primaria alimentazione;
- non ricade all'interno delle fasce fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, ricade all'interno della Conoide Reno-Savona e la qualità chimica in questa zona è in classe 0, cioè con caratteristiche idrochimiche determinate da elementi naturali che la rendono di qualità sufficiente. Lo stato quantitativo è in classe A ossia in una situazione impatto antropico nullo o trascurabile, con condizioni di equilibrio idrogeologico. Inoltre, la zona in esame ha una bassa vulnerabilità dell'acquifero.

L'allevamento, rispetto alla suscettibilità del suolo, si colloca in zona L di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione dei terreni. I dati relativi alla subsidenza evidenziano che l'azienda in esame si colloca in un'area, con tasso di subsidenza compreso tra 0,5 e 1 cm/anno. Da segnalare che l'azienda comunica un consumo idrico, derivante da acqua di falda prelevata da pozzo, di circa 20.000 m³/anno utilizzato in gran parte per usi zootecnici (abbeveraggio degli animali pulizia delle deiezioni).

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

L'allevamento svolto dalla Società Agricola Le Corti è a ciclo semi-aperto e si svolge in nove capannoni 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 23. I ricoveri sono diversi fra loro per categorie allevate e per tipologie di stabulazioni presenti.

Il ricovero n. 4 è adibito all'allevamento dei lattonzoli da un peso di 7 Kg fino ad un peso di 20 Kg. In questo ricovero si trovano sia i lattonzoli nati internamente, sia le scrofette acquistate dall'esterno per la rimonta. Solo un 10% dei lattonzoli nati nell'allevamento verranno anche ingrassati in sito, l'altro 90% viene venduto per l'ingrasso ad aziende terze. Le scrofette arrivano con un peso di 7 Kg a gruppi di 60 animali per 4 o 5 volte all'anno.

¹ Approvata con DGR n.2111 del 05/12/2016

Il **ricovero n. 4** è diviso in 3 settori, i settori A e C sono alle estremità del ricovero mentre il settore B è centrale. Nei settori A e C sono presenti n. 4 box + n. 1 box per l'infermeria. Nel settore B sono presenti n. 8 box totali di cui 1 destinato all'infermeria. Nel settore B, a differenza degli altri due, il box da adibire a infermeria viene individuato di volta in volta a seconda del bisogno e identificato con cartello apposito. I box presenti nel ricovero sono sopraelevati rispetto al piano di campagna e presentano un pavimento grigliato in plastica. Sotto al pavimento è presente una fossa in cui vengono raccolti gli effluenti durante il ciclo di allevamento e svuotata a fine ciclo, ogni 15-20 g tramite sistema a vacuum.

Nel **ricovero n. 7** sono presenti n. 14 sale parto di ultima generazione: la scrofa rimane confinata per circa 3 giorni dal parto, periodo necessario a far sviluppare la motricità ai lattonzoli in modo che non vengano schiacciati dalla madre. Dopo 3 giorni la transenna viene rimossa e la scrofa è libera di girare all'interno del box. Il box ha una zona chiamata "nido" in cui viene messa della carta ed è riscaldata con lampade ad infrarossi in modo da fornire maggiore comfort ai lattonzoli. Tutti i pavimenti sono grigliati in plastica, al di sotto è presente una fossa che raccoglie gli effluenti e mensilmente viene svuotata tramite sistema con saracinesca che, permette di rimuovere velocemente anche la parte solida degli effluenti.

Il **ricovero n. 9** ospita le scrofette da 90 a 130 Kg. È suddiviso in n. 10 box aventi pavimento pieno all'interno del ricovero e pavimento parzialmente fessurato nella corsia esterna. La parte fessurata è di circa 40 cm. In questo ricovero avviene la stimolazione delle scrofette. Nei box identificati con numeri 8-9-10 è presente il riscaldamento, pertanto gli animali con maggiori difficoltà o minore peso vengono accasati in questi. Due volte a settimana vengono lavati pavimenti degli animali per togliere le deiezioni grossolane e vengono fatte confluire nella fossa sottostante la parte fessurata della corsia esterna.

Nel **ricovero n. 10** sono presenti n. 65 sale parto "classiche". Il pavimento è grigliato in plastica e al di sotto è presente una fossa di raccolta delle deiezioni che a fine ciclo vengono allontanate con sistemi di tubazioni e pompe.

Nel **ricovero n. 11** sono presenti n. 83 sale parto "classiche". Il pavimento è grigliato in plastica e al di sotto è presente una fossa di raccolta delle deiezioni che a fine ciclo vengono allontanate con sistemi di tubazioni e pompe.

Il **ricovero n. 12** è diviso in più settori. A nord sono stabulati i lattonzoli dai 7 ai 30 Kg in n. 20 box. Il pavimento è fessurato e al di sotto è presente una fossa per la raccolta delle deiezioni e circa ogni 15-20 giorni viene svuotata tramite sistema a vacuum. Il settore a sud ospita le scrofe in gestazione in gabbia singola. La scrofa rimane per il primo periodo di gestazione per poi essere spostate nei box multipli. Sono presenti n. 116 gabbie. Il pavimento è parzialmente fessurato e la parte fessurata è posta nella parte posteriore della gabbia. Al di sotto della parte fessurata è presente una fossa che viene svuotata, tramite sistema a vacuum, anch'essa circa ogni 15 giorni. Sempre nella parte sud del ricovero sono presenti n. 4 box dove sono presenti i verri o animali in infermeria. Questi n. 4 box sono caratterizzati da pavimento parzialmente fessurato e le deiezioni vengono raccolte come nella parte delle scrofe in gabbia.

Il **ricovero n. 13** presenta n. 60 box complessivi di cui n. 36 sono utilizzati per la gestazione in box multiplo e n. 24 per l'ingrasso dei suini dai 30 Kg ai 160 Kg. Tutti i box presentano il pavimento parzialmente fessurato e la fossa presente al di sotto del fessurato raccoglie le deiezioni. Nella fossa è presente un sensore che al raggiungimento di un determinato livello di liquame aziona una pompa che lo convoglia direttamente nella vasca in cemento coperta. La frequenza di svuotamento delle fosse è di circa 15-20 giorni.

Il **ricovero n. 14** ha le medesime caratteristiche del n. 13. Qui vengono allevati suini all'ingrasso dai 30 ai 160 Kg e le scrofette in accrescimento dai 30 ai 90 Kg mediamente in circa 8 box. Lo spostamento delle scrofette dal ricovero 14 al ricovero 9 avviene attraverso il posizionamento di paratie a formare dei corridoi nei quali gli animali vengono spinti da un corridoio all'altro.

Il **ricovero n. 23** ospita 220 scrofe in box multiplo: il ricovero è stato diviso in grandi box dove all'interno sono presenti n. 220 gabbie in totale. Le gabbie rimangono aperte e quindi le scrofe in gestazione sono

libere di muoversi all'interno del box ma vanno a mangiare all'interno delle gabbie così ognuna ha lo spazio per mangiare senza che le altre la disturbino. Le eventuali scrofe che necessitano di cure sanitarie particolari o da isolare vengono confinate e separate nella gabbia. Il pavimento è totalmente fessurato e il sistema di rimozione delle deiezioni dalla fossa sottostante i pavimenti è il medesimo dei ricovero n. 13 e 14.

In questo ricovero è solitamente presente un verro per la stimolazione delle scrofe.

L'azienda ha dichiarato l'intenzione di predisporre delle recinzioni tra i ricoveri 12 e 13 e tra i ricoveri 12 e 11 coperte con ombreggianti e utilizzate come infermeria su terra. Questa proposta sarà oggetto di una successiva modifica non sostanziale.

Cicli di allevamento

Le durate dei cicli si dividono a seconda della linea: quella da ingrasso e quella da riproduzione.

Alla nascita i lattonzoli pesano circa 1,3 Kg e rimangono assieme alla madre per 28 giorni dalla nascita raggiungendo un peso di circa 7 Kg. A 7 Kg (28 giorni) i lattonzoli vengono spostati nelle aree di svezzamento. Lo svezzamento si conclude a 30 Kg di peso circa ed un'età di 90 giorni. Nel caso specifico dell'azienda il 90% dei lattonzoli conclude lo svezzamento in altri siti di allevamento. A 90 giorni (30 Kg) i magroncelli vengono spostati nella zona di ingrasso e qui permangono per la fase di magronaggio, ingrasso e finissaggio fino ad un peso di circa 160 Kg e un'età complessiva di almeno 9 mesi (270 giorni complessivi). Nel caso specifico dell'azienda Le Corti, la rimonta viene acquistata esternamente, al peso di 7 Kg e 28 giorni di età. Fino ad un peso di 30 Kg (90 giorni) vengono svezzate e inizia l'accrescimento dai 30 ai 90 Kg (dai 90 giorni di vita ai 180 giorni), dopo viene iniziata la fase di stimolazione dai 90 ai 130 Kg (da 180 giorni a 240 giorni). A circa 240 giorni viene inseminata artificialmente, e posta nelle zone di gestazione singola. Dove rimane per circa 30 giorni. La gestazione dura complessivamente 115 giorni (3 mesi + 3 settimane + 3 giorni), 5 giorni prima del parto viene lavata e condotta in sala parto dove rimarrà per complessiva 33 giorni (5 prima del parto e 28 dopo). All'uscita dalla sala parto entro 5-7 giorni la scrofe viene nuovamente inseminata in concomitanza con la manifestazione del calore. Nel fase del calore vengono lasciati i verri (ruffiani) tra le scrofe in modo da verificare la presenza effettiva del calore, per poi ricominciare il ciclo della gabbia singola, a seguire il box multiplo ed infine la sala parto.

Gestione degli effluenti

Tutti gli effluenti del sito vengono raccolti in fosse sotto i grigliati e tramite pompe convogliati nel pozzo nero posto tra i ricoveri n. 7 e n. 9, tranne che per i reflui dei ricoveri 13 e 14 che confluiscono direttamente nella vasca in cemento. Dalle fosse sotto grigliate al pozzo nero tutte le condotte sono interrate. Il pozzo nero è di 3,00 metri per 18,80 metri in pianta pari ad un area di 56,40 mq. L'altezza di 2,40 metri pertanto il volume complessivo è di 135,36 mc. Dal pozzo nero, che ha la sola funzione di rilancio, i reflui vengono inviati tramite tubazione interrata (solo gli ultimi metri sono fuori terra) alla vasca in cemento con l'utilizzo di una pompa sommersa. Le tubazione che portano i reflui dalla vasca ai lagoni sono interrate e i reflui convogliati con l'utilizzo di una pompa sommersa. La vasca in cemento per lo stoccaggio dei liquami e i liquami vengono monitorati dall'operatore che aziona la pompa ed invia i liquami ai lagoni. Non ci sono sistemi di sicurezza o pozzetti di ispezione per il rilevamento di perdite (il percorso degli effluenti è: fosse sotto grigliate – pozzo nero – vasca in cemento – lagoni, tranne che per i ricoveri 13-14 che confluiscono direttamente nella vasca in cemento). Entrambe le pompe, ossia quella che convoglia i reflui dal pozzo nero alla vasca in cemento e quella che li convoglia dalla vasca in cemento ai lagoni sono fisse.

Tra i due lagoni è presente un tubo di collegamento, in modo da favorire il flusso di liquame dell'eventuale lagone pieno verso quello più vuoto.

Il processo di pulizia delle porcilaie prevede una sanificazione con un apposito prodotto, questo può variare a seconda delle offerte commerciali e all'introduzione di nuovi prodotti sul mercato. La pulizia prevede le seguenti fasi:

- asportazione fisica dei residui grossolani;
- lavaggio a pressione;
- Risciacquo a bassa – media pressione;
- Distribuzione del sanificante;
- Risciacquo finale.

Le pulizie dei ricoveri vengono effettuate quando i box sono vuoti in quanto gli animali non devono essere presenti per poter utilizzare acqua ad alta pressione e prodotti per la pulizia. La frequenza varia in base alla durata di permanenza degli animali all'interno dei box:

suini grassi circa ogni 5-6 mesi;

- scrofe in gestazione singola ogni 30 giorni circa;
- scrofe in box multipli ogni 2 mesi e mezzo;
- scrofe in sala parto ogni 30 giorni;
- lattonzoli ogni 15-20 giorni;
- scrofette (ricovero 14) ogni 3 mesi;
- scrofette (ricovero 9) ogni 2 mesi.

Le acque dei lavaggi vengono convogliate nelle medesime tubature dei liquami e gestite insieme ad essi. Dopo la sanificazione sono previsti dei vuoti sanitari di durata tra i 7 e i 14 giorni circa.

La carta utilizzata nei nidi delle sale parto viene distribuita manualmente non provocando polveri ed integrata al bisogno. I maialini calpestandola la trituranò e finisce nelle fosse di stoccaggio e allontanata assieme ai reflui. In azienda non si producono reflui solidi in quanto l'unica lettiera utilizzata è la carta nei nidi dei lattonzoli in sala parto e non c'è la presenza del separatore.

Ventilazione

La ventilazione varia a seconda dei ricoveri:

- il ricovero n. 4 presenta una ventilazione forzata, sono presenti n. 8 bocche di espulsione dell'aria del diametro di circa 50 cm;
- il ricovero n. 7 presenta una ventilazione forzata e sono presenti n. 2 ventole a parete del diametro di circa 35 cm;
- nel ricovero n. 9 la ventilazione è naturale, fornita dalle finestre e degli accessi alla corsia esterna;
- nel ricovero n. 10 la ventilazione è forzata, sono presenti n. 7 bocchettoni di espulsione a tetto con al loro interno una ventola di 50 cm di diametro;
- nel ricovero n. 11 la ventilazione è forzata, sono presenti n. 10 bocche di espulsione a parete con ventola di 35 cm di diametro;
- nel ricovero n. 12 nella zona gestazione sono presenti n. 3 bocche di espulsione a parete con ventola di 50 cm di diametro. Nella parte dello svezzamento sono presenti n. 10 bocchettoni di espulsione a tetto con al loro interno una ventola di 50 cm di diametro e n. 20 aperture a parete di cui 10 sono dotate di n. 4 ventole ciascuna ma non utilizzate dall'azienda. La ventilazione è quindi sia naturale per la presenza delle finestre che forzata attraverso le ventole a parete;
- nei ricoveri n. 13 e n. 14 sono presenti n. 16 camini sul tetto per ciascun ricovero e, all'interno di ogni camino, è presente una ventola con estrattore che mantengono il clima più fresco e asciutto agevolando la fuoriuscita di aria calda. La ventilazione è quindi sia naturale per la presenza delle finestre che forzata attraverso i camini.

- nel ricovero n. 23 sono presenti n. 7 camini sul tetto per ciascun ricovero senza estrattore e n. 6 ventole a parete di 60X60 cm. La ventilazione è quindi sia naturale per la presenza delle finestre che forzata attraverso le ventole per muovere l'aria.

Tutta la ventilazione presente in allevamento è a bassa velocità in quanto non deve disturbare la stabulazione degli animali. Una ventilazione ad alta velocità soprattutto in un allevamento da riproduzione produrrebbe effetti negativi sulla salute degli animali.

Tutti i punti di emissione in atmosfera (estrattori d'aria e ventilazione forzata) sopra descritti devono essere codificati e rappresentati nella Planimetria 3A – emissioni in atmosfera come da Piano di Miglioramento.

Riscaldamento/raffrescamento

Il riscaldamento è presente nei ricoveri n. 4, 10, 11, 12 solo parte svezzamento, n. 3 box del ricovero n. 9 e 7. Il riscaldamento nelle salette di svezzamento e nelle sale parto avviene tramite tubi riscaldati, nelle sale parto sono presenti anche lampade ad infrarosso.

Il sistema di raffrescamento aria/acqua è presente in tutti i ricovero di sala parto e di gestazione.

Illuminazione

Per l'illuminazione dei locali, vengono utilizzate lampade a fluorescenza e neon, inoltre è fornita naturalmente dalle finestre.

Abbeveraggio

L'abbeverata agli animali è fornita attraverso ciucciotti, la gestione è totalmente computerizzata e l'azienda utilizza esclusivamente acqua di pozzo per l'abbeveraggio degli animali. L'acqua prelevata viene convogliata in n. 2 cisterne di accumulo, necessarie per immagazzinare un certo quantitativo di acqua. Prima dell'accumulo l'acqua viene trattata con sodio ipoclorito per renderla più adatta all'alimentazione/abbeveraggio dei suini.

Alimentazione

Il sistema di alimentazione è diversificato per fase di allevamento: negli svezzamenti viene somministrato mangime secco a volontà; nel resto dei ricoveri l'alimentazione è a broda. Tutta l'alimentazione è computerizzata.

L'azienda provvede tramite mulino aziendale alla macinazione dei cereali per le categorie dei grassi e delle scrofe in gestazione, per le restanti categorie l'azienda acquista il mangime finito da terzi.

L'azienda somministra alimenti a basso/ridotto tenore proteico. Per determinare se un alimento è a basso tenore proteico, sono state utilizzate le analisi sul mangime tal quale delle formulazioni alimentari somministrate, confrontate con i riferimenti normativi di cui al D.M. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152", ed in particolare:

- suini grassi contenuto di proteina grezza pari a 15,30%;
- scrofe contenuto di proteina grezza pari a 14,70%;
- lattinzoli contenuto di proteina grezza pari a 18,10%.

Si riportano le fasi di allevamento con i diversi mangimi somministrati - considerando i cartellini dei mangimi attualmente in uso, in quanto sono in continua variazione - la durata in giorni della somministrazione con i relativi contenuti di proteina grezza e fosforo:

categoria animali	nome mangime	n. gg somministrazione	proteina grezza %	fosforo %
grassi 40-160 Kg	produzione interna	180	13,5	0,6
magroncelli 30-40 Kg	minerbio ristallo	15	15,5	0,5
scrofe in gestazione	produzione interna	110	12,0	0,45
scrofe sala parto	scrofe pre parto	5	14,00	0,7
scrofe sala parto	lattazione 23	28	16,80	0,5
lattonzoli sotto scrofa	smart 700 mammy	10	17,20	0,4
lattonzoli	688 transition	5	17,00	0,5
lattonzoli	SM-130 prestarter	10	16,30	0,7
lattonzoli	685 minerbio	15	17,40	0,7
lattonzoli	18-30 minerbio	30	15,9	0,5
scrofette	minerbio scrofette	150	15,20	0,7

Il mulino presente in azienda è di tipo a martelli con numero 36 martelli. La potenza del mulino è di 55 kW ed è alimentato ad energia elettrica. Non è presente alcuna emissione convogliata all'esterno, ma sono presenti dei filtri a manica con 36 maniche totali che trattengono le polveri in eccesso. L'emissione di polveri rimane confinata all'interno del locale mangimificio.

I n.4 silos esterni, identificati con ID 25 nella Planimetria generale, vengono utilizzati per lo stoccaggio delle materie prime da macinare quali orzo e mais. Annualmente vengono macinati circa 280.000 Kg di cereali, come risulta dai report annuali dell'AIA. Una volta effettuata la macinazione, la farina viene stoccata nei silos interni al mangimificio. Il mangime acquistato finito viene stoccato nei silos adiacenti ad ogni ricovero. La cucina è posizionata al di sotto dei silos interni al mangimificio, è azionata attraverso un computer. Le farine e l'acqua convergono in una vasca in cui vengono miscelate per la produzione di broda che viene successivamente convogliata, tramite tubazione aerea, nei ricoveri 23, 9, 11, 10, 13, 14 e 12 solo nella zona gestazione. La broda nel periodo invernale viene riscaldata. Nel ricovero n. 7 il mangime secco viene somministrato manualmente. Negli svezzamenti dei ricoveri 4 e 12 viene somministrato mangime secco tramite impianto AZA.

Quest'ultimo è un sistema di distribuzione dell'alimento secco con catena e non in pressione. Il sistema di alimentazione è composto da un tubo centrale e da diverse calate, una sopra ogni mangiatoia. All'attivazione manuale dell'impianto, la catena presente all'interno del circuito dei tubi di distribuzione dell'alimento, porta l'alimento che, a caduta, riempie la prima mangiatoia; una volta piena e ostruitosi il foro, il mangime viene spinto avanti al successivo foro dove c'è la seconda mangiatoia che, a sua volta, viene riempita, e così via. Lo spegnimento dell'impianto è automatico alla conclusione del processo di riempimento di tutte le mangiatoie.

Per quanto riguarda le attrezzature di distribuzione dell'alimentazione e dell'acqua, nel ricovero n. 4 il mangime che viene somministrato arriva finito e stoccato nei due silos adiacenti al ricovero; medesima situazione si trova nel ricovero n. 12 nella parte adibita alla stabulazione dei lattonzoli, in cui il mangime finito viene stoccato nei due silos adiacenti. Nel ricovero n. 7 viene somministrata l'alimentazione a secco con distribuzione manuale da parte dell'operatore, successivamente miscelata con acqua. Per tutti gli altri ricoveri non vi è un silos dedicato, in quanto mangiando alimento in forma liquida (broda), il mangime viene stoccato nei silos interni al mangimificio. I silos vengono riempiti in base alle disponibilità.

L'acqua viene attinta dal pozzo e tramite pompa sommersa viene depositata nelle due cisterne poste di fianco al pozzo artesiano, da qui con un'altra pompa che si trova nel locale denominato "centrale pompe" l'acqua viene immessa in un'autoclave che ha la funzione di mantenere ad una pressione costante l'acqua. Infine dall'autoclave l'acqua viene inviata nei ricoveri per l'abbeverata e alla cucina per la preparazione della broda.

L'allevamento è dotato di una cella frigo per lo stoccaggio degli animali morti che si trova su una superficie pavimentata e lo svuotamento viene eseguito da una ditta specializzata. Si stima una produzione di acqua per la pulizia della stessa di circa 10-15 litri/anno. Le acque di lavaggio della cella frigo in quanto reflui industriali devono essere raccolti e smaltiti come rifiuto.

In merito alla gestione dei liquidi di sgrondo della cella frigo, l'azienda sta valutando se installare un bacino di raccolta delle stesse acque con successivo smaltimento come rifiuto o se affittare una cella frigo. In quest'ultimo caso dalle celle frigo non si produrrebbero liquidi di sgrondo che sarebbero gestite direttamente dalle ditte incaricate.

Si riporta di seguito l'andamento della mortalità nell'ultimo triennio.

Capi deceduti (n. capi/a)		
2020	2019	2018
248	553	628

Nella tabella sottostante, vengono riportati i valori dei parametri rappresentativi dell'attività dell'azienda. Il ciclo di allevamento da ingrasso dura mediamente 270 giorni complessivi, dalla nascita fino a 160kg (circa 9 mesi).

L'azienda acquista le scrofette per la riproduzione al peso di 7 kg (28 giorni di età circa), svezzate fino al raggiungimento dei 30 kg circa (90 giorni), quindi inizia l'accrescimento dai 30 ai 90 kg (180 giorni circa), successiva è la fase di stimolazione dai 90 ai 180 kg (240 giorni); a circa 240 giorni le scrofette vengono inseminate artificialmente. La gestazione dura (3 mesi + 3 settimane + 3 giorni). A circa 35 giorni dal parto la scrofa viene inseminata nuovamente.

La superficie utile complessiva di allevamento (SUA) pari a 3.322,634 mq.

Le caratteristiche dell'impianto in oggetto vengono riepilogate nella tabella sottostante.

Tabella a): Scenari di allevamento (vedi anche Tabella2_A3)

Ricoveri	Categoria allevata	Potenzialità massima (n° capi)	Peso vivo (Kg/capo)	Potenzialità massima (t)	Stabulazione
4	Lattonzoli 7-30 kg*	1019	18	18,34*	gabbie sopraelevate PTG+vacuum
12	Lattonzoli 7-30 kg*	1240		22,32	

7		14		2,57	
10	Scrofe in zona parto	65	183,6	11,93	gabbie sopraelevate PTG
11		83		15,24	
9	Scrofe in accrescimento 85-130 kg*	204	107,5*	22*	PP+CEPF
14	Scrofe in accrescimento 51-85kg*	216	70*	15,12*	PPF
12	Scrofe in gestazione	116	180	20,88	PPF+vacuum
13	Scrofe in gestazione	288	180	51,84	PPF
23		220		39,60	PTF
12	Verri	4	250	1,00	PP
23		1		0,25	PTF
13	Suino grasso da salumificio 31-160 kg*	432	90	38,88	PPF
14		1296		116,64	PPF
TOTALE	-----	5198	---	376,6*	---

Legenda: PPF = Pavimento Parzialmente Fessurato; PTF = Pavimento Totalmente Fessurato;

PTG = Pavimento Totalmente Grigliato, CE = Corsia Esterna

*da regolamento RER 3/2017

Complessivamente nei nove capannoni dell'allevamento vi è una Superficie Utile di Allevamento (SUA) di m² 3.322,634 per una potenzialità massima di allevamento di 5.198 capi e una consistenza media effettiva di 5.198 capi . Dai calcoli effettuati utilizzando i parametri del Regolamento Regionale 3/2017 risulta che, la consistenza massima dell'allevamento è pari a **376,6 t** di peso vivo.

tabella b) produzione e stoccaggio deiezioni

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero massimo di capi accasabili	5198
Azoto al campo da liquami (kg/a)*	29.050,56*
Azoto al campo da letami (kg/a)*	-----
Azoto totale al campo (kg/a)*	40.348*
Volume liquami prodotto (mc/a)*	15367,25*
Volume pollina prodotto (mc/a)*	non viene prodotta pollina
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	13.143 che verrà rettificata nella comunicazione di utilizzazione agronomica la prima volta che verrà modificata
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	
Bacino in terra (settore 1 e 2)	4.123
Vasca fuori terra in cemento coperta	333,89

Vasche sottogrigliato	3.333
TOTALE (mq)	7.789,89
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	
Bacino in terra (settore 1 e 2)	9.991
Vasca fuori terra in cemento coperta	1.152
Vasche sottogrigliato	2.000
TOTALE (mc)	13.143

*Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

Limitatamente al periodo estivo la ditta effettua dei trattamenti con prodotti a base di piretro per limitare la diffusione delle zanzare. Tale prodotto, quando presente in azienda, viene stoccato nel locale ID 8. Inoltre la ditta controlla lo sviluppo delle mosche con un additivo (microferment) che si aggiunge al mangime ed impedisce la nascita delle mosche. Tale prodotto viene aggiunto direttamente dalla ditta fornitrice di mangime, non vi è quindi lo stoccaggio da parte dell'azienda di tale sostanza. I ratti vengono tenuti sotto controllo attivando un contratto con una ditta incaricata che fornisce di volta in volta i prodotti per la derattizzazione.

Nel lato est alla porcilaia è presente un'alberatura di Bagolari e una siepe di Carpini. Non sono presenti altre fasce alberate ma solo una recinzione in cemento sul lato nord.

Gli altri impianti ed aree presenti nell'installazione, come risulta dalla Planimetria generale (Allegato 2, integrazioni settembre 2021), sono i seguenti:

- abitazione custode recintata ma con ingresso comune con l'allevamento;
- ID 6: abitazione del custode al piano primo e uffici/spogliatoi al piano terra;
- ID 5: fabbricato a servizio dell'abitazione non utilizzato per l'attività zootecnica;
- ID 25: silos contenenti le materie prima da macinare (orzo e mais);
- ID 24: bagni ad uso personale;
- ID 7: magazzino in cui vengono stoccate le sostanze per i lavaggi e deposito materiali vari;
- ID 8: stoccaggio imballaggi e magazzino;
- ID 18: mangimificio;
- ID 21: centrale di controllo dell'ex impianto di biogas non utilizzata;
- ID 16: locale in cui è posta una bilancia per pesare gli animali;
- ID 15: locale con pesa per i camion;
- ID 27: officina;
- ID 26: deposito materiali vari;
- ID 28: tettoia per cella frigo morti;
- ID 1: ex ricovero per verri non utilizzato;
- ID 2: tettoia in cui sono posizionate n. 2 cisterne per il gasolio da 6.000 e 5.00 litri e deposito mezzi agricoli;
- ID 3: silos non utilizzato;
- tettoia fronte ID 1: ricovero attrezzi;
- ID 32: area di stoccaggio farmaci e la pulivapor.

Trasporto e trasferimento animali

L'azienda non possiede mezzi per lo spostamento degli animali. I mezzi utilizzati per il carico e lo scarico degli animali sono di trasportatori esterni all'azienda, questi hanno l'obbligo di arrivare già lavati e disinfettati, tale adempimento è dimostrato attraverso il certificato giallo. L'azienda, solo in casi eccezionali, applica un disinfettante aggrappante, limitatamente alle ruote del mezzo in maniera manuale, con lo stesso prodotto utilizzato per la pulizia dei ricoveri (in base al prodotto che si utilizza in quel determinato momento). I mezzi sostano al di fuori del confine aziendali, nell'area in cui è presente la pesa su un'area pavimentata con ghiaia e stabilizzato. Non vi sono liquidi di sgrondo essendo questo prodotto aggrappante e utilizzato in forma nebulizzata. Si utilizzano a tale scopo circa 3-5 litri/anno al massimo.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, ed, eventualmente, dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

In applicazione del Progetto Life PrePair il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) ha sviluppato un nuovo software "BAT TOOL PREPAIR" per il calcolo delle emissioni di ammoniaca (considerati i precursori del particolato secondario) e di metano. In applicazione della BAT 23 dovranno essere eseguiti i calcoli delle emissioni derivanti dalla non applicazione delle BATc nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento (BAT Zero) da confrontare con le rispettive emissioni derivanti dall'applicazione delle BATc come autorizzata. In tal modo si metteranno in evidenza la "riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola".

L'azienda ha effettuato il calcolo utilizzando il nuovo software di cui si riportano i valori considerando il numero massimo di capi allevabili.

BAT 23 riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola" (BAT tool)

Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno) (senza l'applicazione delle BAT – Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	10,951	8,666	-
Emissioni in fase di stoccaggio (direttamente nei capannoni di allevamento)	6,464	4,180	-
Emissioni in fase di distribuzione	13,272	3,694	-
Totale emissioni diffuse	30,687	16,540	57,698
%abbattimento di ammoniaca con e senza applicazione BAT	46,1

* a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATc (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

Riepilogo Emissioni

Macrocategoria	Capi n°	Peso medio kg	Peso vivo totale t	N Escreto kg/capo/a	Emissioni NH ₃ Ricovero kg/capo/a	BAT -AEL kg/capo/a	BAT -AEL esist. kg/capo/a
Scrofe in zona parto	162	183,60	29,74	22,805	4,02	5,60	7,50

Scrofe in gestazione	624	180,00	112,32	18,873	3,17	2,70	4,00
Suinetti svezzati (7-30 kg)	2259	15,97	36,08	1,948	0,33	0,53	0,70
Suini all'ingrasso (> 30 kg)	2.153	89,26	192,17	11,211	2,45	2,60	3,60

La produzione di ammoniaca associata alla sola fase di stabulazione è pari a 8,666 t/a; considerando la tipologia di capi allevati e il valore di emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai ricoveri per ciascuna di esse, si può concludere che tutti i livelli emissivi rientrano nei valori limite dei BAT Ael indicati nel documento "Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 BATc".

Sistema di riferimento (kg/a)		Sistema utilizzato (kg/a)	
Ammoniaca	Metano*	Ammoniaca	Metano*
30687	57698	16540	57698
Variazione in %		-46,1%	

*a discrezione tale colonna relativa al metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione e spandimento è riportata in dettaglio nella sezione D con il rispettivo limite di BAT- AEL.

La Ditta effettua lo spandimento degli effluenti.

Le tecniche di spandimento proposte sono conformi ai requisiti del Piano di Utilizzazione Agronomica che prevedono:

1. il rispetto del limite di 170 KgN/Ha in zona vulnerabile come media aziendale e di 340 KgN/Ha in zona non vulnerabile;
2. il rispetto dei MAS, fabbisogno in azoto della coltura;
3. efficienza del liquame impiegato (almeno il 48% in zona non vulnerabile). Il gestore è legato anche alle colture previste dai concessionari di terreni, per cui dovrà valutare a seconda degli anni la possibilità di utilizzare una maggiore % di tecniche performanti dal punto di vista emissivo. La botte utilizzata dall'azienda è di marca Grazioli Europa 240 targata AK141T e ha la possibilità di interrimento diretto del liquame.

L'azienda riporta anche una stima annuale della produzione di PM10 per tipologia di capo allevato, considerando la consistenza massima di capi da cui risultano 586,341 kg/anno.

Tutti i punti di emissione in atmosfera associati agli estrattori d'aria, in corrispondenza dei ricoveri, e dei silos, per lo stoccaggio dei mangimi devono essere identificati con sigla univoca e rappresentati nella planimetria 3A (es. E1 = estrattore d'aria associato al capannone 1).

Emissioni derivanti da altre attività

Tutte le ventilazioni forzate dei ricoveri sono automatizzate con sonda e centralina e i silos presenti all'esterno dei fabbricati hanno un caricamento dall'alto con coclea, pertanto il caricamento non avviene in contropressione e le polveri emesse sono poco significative e hanno durata limitata nel tempo (tempo di caricamento del silos di massimo 15 minuti). Il caricamento dei silos avviene azionato in modo manuale dall'operatore.

Il mangimificio aziendale non presenta alcun camino di espulsione in atmosfera, in quanto le polveri derivanti dalla macinazione sono trattenute dai filtri a maniche (autopulenti con sistema a contro-pressione). L'aria filtrata viene immessa all'interno del mangimificio stesso, in ambiente confinato.

In azienda è presente una caldaia per il riscaldamento delle porcilaie alimentata a gasolio (cisterne posizionate di fronte al mulino) avente una potenza di 400 kW. Questa caldaia ha un punto di emissione denominato EM1, tra il locale mangimificio e i silos ID 25.

La caldaia ad uso civile è posta al piano terra dell'abitazione, è alimentata a GPL e ha una potenza di 32,6 kW. Il punto di emissione è sul tetto tramite canna fumaria.

Il generatore di emergenza è posto dietro la sala quadri elettrici, è alimentato a gasolio e ha una potenza di 60 kW. Sono presenti, inoltre, n. 4 cisterne per lo stoccaggio del gasolio con bacino di contenimento e copertura: n. 2 utilizzate per il riscaldamento (una da 9.000 litri e una da 5.000 litri), mentre le altre n. 2 sono utilizzate per il gasolio da trazione (una da 6.000 litri e l'altra da 5.000 litri).

C2.1.2. Prelievi e scarichi idrici

Gli scarichi presenti nel sito sono unicamente di tipo domestico, prodotti dai servizi igienici e cucine dell'abitazione e dai bagni degli spogliatoi posti nell'edificio ID18 - Mangimificio . I reflui prodotti dalle cucine dell'abitazione vengono trattati con degrassatore, successivamente condotti in una fossa Imhoff in cui vengono recapitati i reflui dei bagni; i reflui provenienti dai bagni degli spogliato con i reflui provenienti dal lavabo del locale laboratorio vengono trattati in una fossa Imhoff. Entrambe le linee confluiscono in un filtro batterico anaerobico. Le acque scaricate dal locale denominato "laboratorio", infatti, derivano unicamente da un lavabo in cui gli addetti si lavano le mani e sono classificate come domestiche. Il nome "laboratorio" al locale era stato attribuito quando l'azienda preparava le fiale per l'inseminazione artificiale internamente (è ancora presente un microscopio, attualmente non utilizzato). Da quando la Società Le Corti ha iniziato a gestire l'allevamento, anno 2015, le fiale vengono acquistate, quindi nel locale sono solo stoccate all'interno di un frigo e il lavandino serve solo all'operatore per lavarsi le mani prima di maneggiarle.

Lo scarico finale, è un fosso tombato stradale che recapita nello scolo Argiato e successivamente nello scolo Fiumicello delle Bruciate Inferiore.

Il pozzo artesiano è dotato di concessione di emungimento di acqua pubblica sotterranea da pozzo pre-esistente, rilasciata da ARPAE AACM nel 2019 (DET-AMB-2019-3024 del 21/06/2019). Il volume annuo richiesto per il prelievo è pari a 30.000 metri cubi. Il pozzo è dotato di contatore.

L'azienda non ha mai effettuato l'analisi dell'acqua di pozzo e propone un'analisi annuale con i parametri ammoniaca, nitrati, nitriti, pH e ossidabilità. ARPAE ha chiesto alla AUSL di Bologna di esprimersi in merito.

L'azienda regolarmente segna il consumo idrico in appositi registri cartacei, in modo da avere alla fine dell'anno il consumo complessivo di acqua.

È stato predisposto uno stoccaggio per l'acqua prelevata dal pozzo artesiano consistente in 2 cisterne ID 31 da 3 mc, per un totale di 6 mc. In questo stoccaggio è stato installato un impianto di dosaggio di prodotti contenenti cloro per la disinfezione dell'acqua, non ci sono filtri perché non è presente un addolcitore. L'acqua dal pozzo viene utilizzata in tutte le attività di allevamento: abbeverata, alimentazione, lavaggio delle strutture. L'acqua di acquedotto si utilizza per il solo uso domestico: abitazione del custode e servizi igienici.

Le pulizie delle strutture di allevamento avvengono quando i ricoveri sono vuoti, e la frequenza dei lavaggi varia a seconda delle fasi di allevamento. Vengono comunque effettuati dei lavaggi intermedi solo con acqua (senza prodotti per la pulizia) a seconda delle necessità di pulizia degli animali. Le acque di lavaggio vengono recapitate nelle condotte dei liquami. Le sostanze che si utilizzano per i lavaggi possono

essere diverse a seconda della disponibilità sul mercato. Tutte le sostanze che rientrano all'interno del DM 95/19 vengono riportate nel Report annuale.

Nelle Tabelle sottostanti si riepilogano i prelievi idrici e gli scarichi dell'allevamento:

Fonte	Approvvigionamento idrico m3/anno				
	2020	2019	2018	2017	2016
Pozzo	14.604*	19.396	31.214	27.572	24.753
Acquedotto	653*	192	127	86	90

* stimati

Scarico domestico (n.1)	Potenzialità dell'insediamento	11 A.E.
	Ricettore scarico	Fosso stradale tombato che recapita nello scolo Argiato, a sua volta recapitante nello scolo Fiumicello delle Bruciate Inferiore
	Sistema di trattamento prima dello scarico	prima dello scarico l'acqua è trattata con degrassatore per la parte che arriva dalla cucina, con fossa imhoff e filtro anaerobico.
Acque meteoriche	Le acque meteoriche vengono convogliate dalle caditorie e tramite apposite tubazioni allontanate in acque superficiali	

C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale

Per quanto concerne la produzione di rifiuti, presso l'allevamento e il mangimificio aziendale sono prodotti rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione di impianti e macchinari, nonché, contenitori vari esausti. Si riportano le tipologie prodotte nell'allevamento e le quantità risultanti dal report 2020:

Codice EER	Descrizione	Provenienza	Quantità t/anno	Destinazione R/D
15 01 02	Imballaggi in plastica	Allevamento	0,130	R12
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Allevamento	5,790	R13
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Allevamento	0,110	R13

Si specifica che il codice EER 160214 tratta di uno smaltimento una tantum che non viene effettuato regolarmente. I rifiuti vengono smaltiti unicamente tramite accordo di programma e il trasporto viene effettuato, previo accordo, con la Ditta BO-LINK scrl. I rifiuti che possono essere smaltiti, oltre a quelli elencati sono gli imballaggi misti o eventuale materiali edili a seguito di precedenti e future demolizioni/ristrutturazioni. Ai sensi della Legge 221 del 28/12/2015 – art. 69 , l'Azienda, in quanto Azienda Agricola non è più tenuta alla registrazione dei rifiuti – anche dei pericolosi - nel registro di carico scarico, nonché non è più alla presentazione del Mud. Vengono comunque conservati i formulari in ordine cronologico come dettato dalla norma presso il sito in oggetto. I residui di origine animali costituiti da animali morti vengono conservati nelle celle frigorifere e gestiti in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1069/2009.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Le diverse fasi del ciclo di allevamento danno origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica. Il sistema di raccolta, stoccaggio e allontanamento delle deiezioni prodotte dall'allevamento è oggetto di controllo quotidiano. Tutti i liquami prodotti, comprese le acque di lavaggio dei capannoni, sono inviati allo stoccaggio senza subire alcun trattamento. I lagoni presenti in azienda erano stati periziati nel 2012, come la vasca in cemento coperta e le vasche sotto-grigliato, la perizia che avrà validità fino al 2022.

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico. In base al registro delle utilizzazioni agronomiche, si desume che nel 2020 sono stati a disposizione per lo spandimento dei reflui 152,7321 ettari tutti ricadenti in zona non vulnerabile ai nitrati.

Su questi terreni erano presenti le seguenti colture: barbabietola da zucchero, mais da granella, grano tenero, erba medica, orzo, pisello e sorgo.

Le rotazioni sono state rispettate per la maggioranza degli appezzamenti.

Sui suddetti terreni sono stati distribuiti 14.410 mc di liquame tramite iniezione diretta al suolo. L'azoto distribuito ammonta a 33.719,40 Kg. Sono stati rispettati i fabbisogni delle colture, l'efficienza media aziendale di 0,55 per i liquami e l'apporto di azoto non ha superato i 340 Kg, come media aziendale, in zona non vulnerabile. La percentuale di terreni sottoposti a spandimento rispetto al totale dei terreni disponibili nell'anno 2020 è stata del 78%.

La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono.

C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato dichiarazione ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/00 in cui sottolinea che l'allevamento in questione si configura come allevamento non rumoroso, in quanto rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero "*allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili*", nel quale non vengono allevati galletti o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno. Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (zone residenziali, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m.

Negli anni di attività non sono mai state ricevute lamentele e/o segnalazioni.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

La ditta ha presentato l'aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. n. 95 del 15 aprile 2019 emanato in sostituzione del precedente D.M. 272/2014.

All'interno del sito vengono utilizzate alcune sostanze definite "pericolose", come ad esempio alcuni prodotti utilizzati per la disinfezione, e la disinfestazione dai parassiti.

Tali sostanze non vengono utilizzate all'interno del ciclo produttivo dell'allevamento, ma, per attività a "corredo" dello stesso. In particolare, le sostanze che l'azienda utilizza, contenente elementi pericolosi, sono le seguenti:

- gasolio agricolo, per il quale le frasi di pericolo contenute sono appartenenti alla classe 1° (H351), alla classe 2° (H304) e alla classe 4° (H332);
- Fenvirol, è un sanificante per ambienti zootecnici che contiene la frase di rischio H411 appartenente alla classe 2°;
- sodio ipoclorito, utilizzato per la sanificazione dell'acqua prelevata dal pozzo che contiene le frasi di rischio H400 e H411 appartenenti alla classe 2°.

I prodotti per la pulizia e disinfezione degli ambienti vengono stoccati all'interno del magazzino ID 8 indicato in planimetria. Anche i prodotti per il controllo delle zanzare vengono stoccati all'interno del medesimo magazzino ID 8. Il sodio ipoclorito viene stoccato sotto la tettoia ID 2 indicata in planimetria e non si utilizza il sodio ipoclorito per la sanificazione dei mezzi. L'azienda, solo in casi eccezionali, applica un disinfettante aggrappante, limitatamente alle ruote del mezzo in maniera manuale, con lo stesso prodotto utilizzato per la pulizia dei ricoveri, in base al prodotto che si utilizza in quel determinato momento.

Lo stoccaggio del gasolio viene effettuato all'interno di 4 cisterne dotate di bacino di contenimento e copertura. Ad ogni carico da parte della ditta fornitrice viene collegato alla cisterna un tubo con bocchettoni e con ganci di sicurezza, escludendo la possibilità di fuoriuscita, inoltre viene segnalato all'operatore quando il livello raggiunge la quota massima di riempimento, così può bloccare manualmente la fuoriuscita del gasolio stesso.

Il prodotto Fenvirol viene acquistato all'interno di taniche da 25 litri. Fenvirol è un sanificante per ambienti zootecnici facilmente solubile in acqua. È indicato per la sanificazione degli ambienti di ricovero degli animali.

Solo il personale qualificato è autorizzato all'utilizzo delle sostanze sanificanti che vengono stoccate in un deposito chiuso. Le taniche di prodotto vengono stoccate in una porzione del fabbricato (ID8 in planimetria). La pavimentazione è liscia e impermeabile, in caso di eventuali sversamenti accidentali l'azienda ha posizionato, all'interno del deposito, un secchio di sabbia in grado di assorbire la sostanza.

Il sodio ipoclorito viene utilizzato dall'impianto di sanificazione dell'acqua prelevata dal pozzo per uso zootecnico, di alimentazione e pulizia delle strutture di allevamento, e viene stoccato sotto tettoia (ID2 in planimetria).

I medicinali per gli animali vengono stoccati nell'area identificata come ID 32 in planimetria. L'azienda tiene annualmente un registro dei farmaci consumabili che viene allegato al Report di AIA.

Tutti gli stoccaggi descritti vengono controllati e mantenuti in buono stato, per questo motivo si ritiene che tali precauzioni siano sufficienti ad evitare perdite di sostanze che possono causare contaminazione del suolo e delle acque. La ditta ritiene quindi che nel sito non vi sia alcun rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e pertanto sia soggetto alla redazione della relazione di riferimento.

L'azienda non effettua controlli e misurazioni dell'acqua di pozzo, si rende disponibile ad effettuare un monitoraggio annuale dei parametri ammoniaca, nitrati, nitriti, pH e ossidabilità. ARPAE ha chiesto alla AUSL di Bologna di esprimersi in merito.

Viene verificata la documentazione attestante la disinfezione dei mezzi in entrata tramite il "foglio giallo".

Il piano di gestione delle emergenze ambientali verrà aggiornato ogni qualvolta si renda necessario. In quello allegato alla documentazione di riesame, prende in considerazione le potenziali emergenze ambientali identificate che possono essere così sintetizzate:

- sversamenti di sostanze e rifiuti liquidi (oli, prodotti disinfestanti, liquami zootecnici, ecc.);
- incendio;

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Presso il sito erano presenti coperture in eternit, contenente amianto, le quali risultavano state in gran parte già rimosse nel rilascio del rinnovo del 2014. In azienda è ancora presente una parte di eternit sulle coperture del mangimificio, sul ricovero n. 14 e sulle corsie esterne del ricovero n. 9. Si veda in merito il parere del Comune di Minerbio allegato al presente riesame di AIA.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni ed inviati ai bacini in terra autorizzati mediante pompe di rilancio; entrambi i lagoni di stoccaggio sono stati impermeabilizzati con i teli.

Di seguito si riportano le caratteristiche costruttive dei contenitori di stoccaggio liquami/letami ed eventuale data ultima verifica di tenuta, eventuali serbatoi interrati o altro.

Contenitori di stoccaggio liquame	Data ultimo collaudo	Data scadenza
n. 2 lagone impermeabilizzato	22/10/2012	22/10/2022
vasca in cemento coperta	22/10/2012	22/10/2022

C2.1.7 Energia

Gli impianti a servizio degli allevamenti sono alimentati tramite energia elettrica di rete, proveniente dalla distribuzione pubblica e quella autoprodotta attraverso i pannelli fotovoltaici presenti sulle coperture aziendali. Nell'anno 2010, infatti, in occasione degli interventi di manutenzione straordinaria consistenti nella bonifica ambientale delle coperture di cemento amianto negli edifici ad uso stalle identificate con i numeri 10 -11 – 12 – 13 – 23, nei medesimi capannoni è stata installata una nuova copertura di pannelli grecati isolanti con pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. L'impianto ha una potenza di 145,2 KW.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione e il funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri. Questi ultimi comprendono:

- ventilazione
- preparazione e distribuzione mangime
- celle frigo per capi deceduti
- funzionamento mulino del mangimificio
- riscaldamento
- attività di manutenzione e pulizia
- distribuzione dell'abbeverata
- azionamento delle pompe utilizzate per il convogliamento dei liquami agli stoccaggi.

Si riporta di seguito l'andamento dei consumi elettrici nell'ultimo triennio.

Nel 2020 sono stati prelevati dalla rete pubblica 196.119 kWh/a di energia. Sono stati inoltre prodotti nell'anno 2020 79.000 kWh/a di energia elettrica dai pannelli fotovoltaici sulle coperture aziendali, di cui 50.000 kw autoconsumati. La produzione di energia è tornata ad essere quella dei primi anni in quanto l'azienda Le Corti ha ripristinato l'intero impianto fotovoltaico che nel biennio precedente aveva subito interventi di manutenzione e sostituzione con la conseguente diminuzione dell'energia autoprodotta rispetto a quella prelevata dalla rete.

C2.1.8 Materie prime

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione degli animali.

L'azienda tiene annualmente un registro dei cereali macinati internamente, soprattutto mais e orzo che viene allegata al Report di AIA con l'indicazione del quantitativo di mangime acquistato esternamente.

Dall'analisi delle bolle di consegna dei mangimi e dal registro di carico delle materie prime prodotte in azienda, nell'anno 2018, per l'alimentazione degli animali sono state utilizzate 2.500,90 tonnellate di mangimi. I cereali macinati internamente risultano pari a 199 tonnellate di mais, 162,5 tonnellate di orzo.

Nell'anno 2019, per l'alimentazione degli animali sono state utilizzate 2.285,33 tonnellate di mangimi. I cereali macinati internamente risultano pari a 69,345 tonnellate di mais, 167,68 tonnellate di orzo.

Nel 2020 per l'alimentazione degli animali sono state utilizzate 2.025,24 tonnellate di mangimi. I cereali macinati internamente risultano pari a 153,42 tonnellate di mais, 92,16 tonnellate di orzo.

La variazione dei quantitativi è imputabile alle modifiche che sono state apportate al ciclo di allevamento dei suini.

Sono, inoltre, utilizzati:

- prodotti per la sanificazione
- medicinali
- GPL
- gasolio

Il generatore di emergenza è posto dietro la sala quadri elettrici, è alimentato a gasolio e ha una potenza di 60 kW. Sono presenti, inoltre, n. 4 cisterne per lo stoccaggio del gasolio con bacino di contenimento e copertura: n. 2 utilizzate per il riscaldamento (una da 9.000 litri e una da 5.000 litri), mentre le altre n. 2 sono utilizzate per il gasolio da trazione (una da 6.000 litri e l'altra da 5.000 litri).

Nel 2018 sono stati consumati 4.630 litri di GPL, 37.780 litri di gasolio per la maggior parte utilizzato per il riscaldamento, nel 2019, 3.399 litri di GPL, 38.792 litri di gasolio e nel 2020 sono stati consumati 3.603 litri di GPL, 38.760 litri di gasolio per la maggior parte utilizzato per il riscaldamento (26.760 litri) e circa 12.000 per la trazione. Il GPL è ad esclusivo utilizzo nell'abitazione del custode.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Il piano di gestione delle emergenze ambientali verrà aggiornato ogni qualvolta si renda necessario. In quello allegato alla documentazione di riesame, prende in considerazione le potenziali emergenze ambientali identificate che possono essere così sintetizzate:

- sversamenti di sostanze e rifiuti liquidi (oli, prodotti disinfestanti, liquami zootecnici, ecc.);
- incendio;

L'azienda mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, o negli stoccaggi, o nella distribuzione dei reflui. Come previsto dall'Allegato I della DGR 1113/2011, l'azienda ha trasmesso il piano degli eventi calamitosi (terremoto e alluvioni) e in merito alle emergenze sanitarie ha allegato il protocollo di vaccinazione che l'azienda segue per tenere monitorate possibili malattie.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di suini**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

C2.2 Proposta del Gestore

L'attività di allevamento viene svolta in nove capannoni, in modalità ciclo semi-aperto, per una potenzialità massima pari a **5.198 capi**.

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, autorizzata con la 1^a modifica non sostanziale di AIA (DET-AMB-2021-3001 del 15/06/2021), ma nella presente domanda di riesame è inclusa anche un'ulteriore **domanda di modifica non sostanziale AIA** che prevede la variazione della potenzialità massima di allevamento da 4.811 capi per 339 t di peso vivo a **5.198 capi per 376,6 t di peso vivo**. L'azienda informa anche che ha l'intenzione di predisporre delle "recinzioni" tra i ricoveri 12 e 13 e tra i ricoveri 12 e 11, coperte con ombreggianti e utilizzate come infermeria su terra. Mettendo gli animali all'esterno la velocità di ripresa degli animali è molto più veloce. L'aumento di superficie edificata che l'azienda vorrebbe proporre verrà effettuata dopo la valutazione dell'iter autorizzatorio necessario e non nell'anno 2021.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo di seguito riportato in tabella:

Ricoveri	Categoria allevata	Potenzialità massima (n° capi)	Peso vivo (Kg/capo)	Potenzialità massima (t)	Stabulazione	Codice BAT
4 12	Lattonzoli (7-30 kg)*	1019 1240	18	40,66	gabbie sopraelevate PTG+vacuum	30.1
7 10 11	Scrofe in zona parto	14 65 83	183,6	29,74	gabbie sopraelevate PTG	30.0
9	Scrofe in accrescimento (85-130 kg)*	204	107,5	22	PP+CEPF	30.0
14	Scrofe in accrescimento (51-85 kg)*	216	70	15,12	PPF	30.0
12	Scrofe in gestazione	116	180	20,88	PPF+vacuum	30.1
13 23	Scrofe in gestazione	288 220 (tot. 508)	180	51,84 39,60 (tot. 91,44)	PPF	30.0
12 23	Verri	4 1	250	1,00 0,25	PP PTF	30.0
13 14	Suino grasso da salumificio 31-160 kg*	432 1296	90	38,88 116,64	PPF PPF	30.0
TOTALE	-----	5198	---	376,6	---	---

* da regolamento RER 3/2017

C3.1 - Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di suini, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell'A.C.

1. Conclusioni generali sulle BAT

1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management system - EMS)

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			Si condivide quanto proposto dal gestore
1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda attuando il piano di monitoraggio presente nell'autorizzazione AIA applica già quanto richiesto nella BAT. La direzione dell'allevamento è sempre messa al corrente di quanto accade, dai propri collaboratori. Vengono continuamente migliorati gli aspetti ambientali del sito, gli investimenti vengono pianificati in base alla disponibilità finanziaria. In merito al piano di gestione rumore e odori fare riferimento alla BAT 9 e 12.	Il gestore ha presentato il Manuale del Sistema di Gestione Ambientale (procedura semplificata)
2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED - ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			

1.2 Buona gestione

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 2	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.			Si Condivide quanto proposto dal gestore
a	<p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 	Applicata	<p>L'azienda è ubicata in zona agricola e in zona non vulnerabile ai nitrati. Lo spostamento degli animali è effettuato solo al momento del bisogno. La rimonta delle scrofe viene effettuata esternamente, mentre l'inseminazione per la produzione di suini grassi internamente.</p> <p>Non sono presenti nelle vicinanze recettori sensibili .</p>	
b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature 	Applicata	<p>In azienda vengono realizzate ore di formazione tenute da tecnici esterni all'azienda, dai dirigenti dell'azienda e da personale interno formato .</p>	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali)	Applicata	Il piano di emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia. Tra cui di sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento oli minerali o altre sostanze pericolose. Il piano di monitoraggio imposto dall'AIA prevede il controllo preventivo di situazioni potenzialmente pericolose	Il gestore ha presentato il Piano delle Emergenze, non sono presenti nel sito paratie di emergenza per contenere eventuali sversamenti su corpo idrico superficiale
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	Il tutto è già previsto nel piano di monitoraggio con registrazione delle anomalie e delle manutenzioni	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	I suini morti sono stoccati nel frigo apposito e gestiti secondo le norme di settore	Il gestore ha specificato la posizione della cella frigo

1.3 Gestione alimentare

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 3	Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	applicata in tutte le categorie allevate	
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle	Applicata	per ogni fase di sviluppo degli animali è somministrato il	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	esigenze specifiche del periodo di produzione.		mangime più adatto	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	Applicata	utilizzata lisina in quantità diverse in base all'accrescimento del suino	
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	utilizzo di batteri che migliorano la digeribilità degli alimenti (microfermenti)	

Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (1)(2) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0

(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 4	Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	Applicata	Per ogni fase di sviluppo degli animali è somministrato il mangime più adatto.	
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	in tutte le categorie, viene aggiunta fitasi in base al fabbisogno nutrizionale della categoria.	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi	Applicata	utilizzo di integratori che migliorano la digeribilità degli alimenti	

Tabella 1.2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT(1)(2) (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso in P ₂ O ₅	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0

(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

1.4 Uso efficiente dell'acqua

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 5	Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Registrazione del consumo idrico	Applicata	installati contatori volumetrici e registro delle letture	E' stato confermato l'uso del pozzo aziendale con concessione n.3024 21/06/2019
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	le perdite sono riparate	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	tutte le attrezzature di pulizia sono ad alta pressione	
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	almeno due tettarelle in ogni box	
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Viene verificato il consumo dell'acqua tramite conta litri, una volta al giorno vengono ispezionati gli abbeveratoi	
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	per bio sicurezza non è previsto l'utilizzo di acqua piovana	

1.5 Emissioni dalle acque reflue

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata	i liquami sono tenuti all'interno delle stalle e degli stoccaggi	
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	ovviamente la principale attenzione va al soddisfacimento del bisogno idrico dell'animale. La pulizia è ad alta pressione	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	In parte Applicata.	le tettoie sono provviste di gronde	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame	Applicata		Le acque utilizzate per i lavaggi delle stalle vengono convogliate nello stoccaggio dei liquami
b	Trattare le acque reflue.	Non Applicata		
c	Spandimento agronomico per	Non Applicata	Non vi sono in azienda attività	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale		che producono acque reflue	

1.6 Uso dell'energia

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	tramite un programma di manutenzione gli impianti vengono mantenuti in efficienza	
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	manutenzione periodica delle caldaie e delle centraline	
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	In parte Applicata	dove è presente il riscaldamento le pareti e la copertura sono isolate	
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	lampade a basso consumo, mano a mano vengono sostituite le lampade con lampade a neon	
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	In parte Applicata	sistema di raffrescamento aria/acqua nelle sale parto e nella gestazione	
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non Applicata	non è previsto il recupero di calore	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non Applicata	non applicabile agli allevamenti suini	
h	Applicare la ventilazione naturale	In parte Applicata	la ventilazione naturale è associata alla ventilazione forzata. La ventilazione naturale è data da finestrate e quella forzata da camini, ventole a parete o estrattori. La ventilazione è completamente naturale nel ricovero 9.	

1.7 Emissioni sonore

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			Si condivide quanto proposto dal gestore
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-	Non Applicata		Al momento all'A.C non sono pervenute segnalazioni di

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	programma;			inquinamento acustico.
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non Applicata		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non Applicata		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non Applicata		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	Non Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	Al momento l'impianto è isolato e le distanze sono adeguate rispetto ai recettori sensibili	
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola	Applicata	Al momento l'impianto è isolato e le distanze sono adeguate rispetto ai recettori sensibili	Il mulino è situato in un locale chiuso a più di 250m dal primo recettore sensibile
c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v.	Applicata	Solitamente le porte vengono chiuse, le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto, durante la notte non c'è somministrazione di alimenti	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori			
d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti).	Applicata	Il compressore ed il mulino sono chiusi in stanze isolate dal resto dei fabbricati. ventilazione ad alta efficienza, una parte delle pompe sono a bassa rumorosità.	
e	Apparecchiature per il controllo del rumore Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non Applicata	non sono presenti tali apparecchiature	
f	Procedure antirumore La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	L'allevamento è parzialmente circondato da barriera in cemento. La barriera è posizionata sul lato della strada.	

1.8 Emissioni di polveri

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); 2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente); 3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ; 4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti; 5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico; 6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità	1-2-3-4-in parte applicata 5. non applicata 6. applicata	1. Lettiera di carta utilizzato in sala parto 2. La carta viene distribuita manualmente 3. Nella prima e seconda fase dello svezzamento (35-40 Kg) 4. Nella prima e seconda fase dello svezzamento (35-40 Kg) 5. è presente il distributore pneumatico del mangime secco e la farina è bagnata con acqua L'alimento a secco è somministrato il tutta la fase di svezzamento 7-30 Kg (punti 3 e 4 della BAT). In merito al punto 5 non sono presenti depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. I silos presenti all'esterno (davanti al mulino ID 25, davanti al ricovero 4 e dietro	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	dell'aria nel ricovero.		al ricovero 12) sono a riempimento cocleare. I silos dentro al mangimificio sono a riempimento pneumatico con sistema chiuso pertanto non vi è la formazione di polveri.	
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche 1. Nebulizzazione d'acqua 2. Nebulizzazione di olio; 3. Ionizzazione.	1. Non Applicata 2. Non Applicata 3. Non Applicata		
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale: 1. Separatore d'acqua; 2. Filtro a secco; 3. Scrubber ad acqua; 4. Scrubber con soluzione acida; 5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi 7. Biofiltro.	Non applicata		

1.9 Emissioni di odori

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			Si condivide quanto proposto dal gestore
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non Applicata	è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato	Al momento all'A.C non sono pervenute segnalazioni di odori molesti.
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT26

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	al momento l'impianto è isolato e le distanze sono adeguate rispetto ai recettori sensibili	
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	In parte Applicata	gli animali vengono mantenuti puliti e dai pavimenti vengono rimosse frequentemente le deiezioni	
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento	In parte Applicata	sono presenti i camini con ventole nei ricoveri n. 13 e 14, non vi sono recettori sensibili nelle vicinanze. I camini sono presenti anche nel ricovero 23 ma senza ventole.	
d	Uso di un sistema di trattamento	Non Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido). 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	1. 2. Non Applicata 3. Applicata	3. non è generalmente mescolato (rimescolamento solo in fase di prelievo)	Si raccomanda di limitare il più possibile le operazioni di rimescolamento del liquame
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.) 2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.) 3. Digestione anaerobica. (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)	Non Applicata		
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.) 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	1. 2. In parte Applicata	1. distribuzione tramite interrimento diretto del liquame distribuito (superficiale e profonda) 2. in alcuni casi l'incorporazione avviene immediatamente dopo lo spandimento	

1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido	a.b.c. Non Applicabile		L'Azienda non produce effluente solido
b	Coprire i cumuli di effluente solido.			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell' A.C.
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	Non Applicata	L'Azienda non produce effluente solido	
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo			
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			

1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	1. Applicata 2. Applicata 3. Applicata	1 vasca coperta 2 vasca coperta 3 non è generalmente mescolato (rimescolamento solo in fase di prelievo)	Gli stoccaggi del sito sono costituiti da 1 vasca in cemento fuori terra coperta con telo; 2 lagoni interrati scoperti; e vasche sottogrigliato. Inoltre c'è 1 vasca di rilancio definita pozzo nero; Si raccomanda di limitare il più possibile le operazioni di rimescolamento del liquame
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: 1. Copertura rigida; 2. Coperture flessibili; 3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa,	1. Non Applicata 2. Applicata 3. Non Applicata	Telo	L'unica vasca coperta è la vasca in cemento fuori terra.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	<ul style="list-style-type: none"> — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia. 			
c	Acidificazione del liquame,	Non Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore. Al momento la BAT risulta non applicata
a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	Non è generalmente mescolato (rimescolamento solo in fase di prelievo)	Si raccomanda di limitare il più possibile le operazioni di rimescolamento del liquame
b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: <ul style="list-style-type: none"> — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia. 	Non Applicata	La copertura è tecnicamente ed economicamente non possibile. La ditta precisa che la formazione del crostone dipende dalla climatologia e dagli eventi atmosferici. Non si può garantire il crostone per tutto il periodo dell'anno in quanto a seguito di abbondanti piogge questo può venire meno. Durante il periodo estivo, quando avviene la maggior parte delle distribuzioni agronomiche dei liquami, esso viene rimescolato e il crostone non si forma. Intervenire con l'inserimento di paglia, come consigliato dalle linee guida BAT, farebbe precipitare una parte di essa sul fondo del lagone, essendo i lagoni impermeabilizzati con telo, la pulizia del fondo diviene impossibile se non compromettendo e rompendo la membrana.	Il gestore ha presentato un relazione tecnico-economica relativa alla copertura degli stoccaggi dichiarando l'impossibilità economica di realizzare la copertura dei lagoni. Il calcolo BAT-tool ha dimostrato che le emissioni di NH ₃ relative alla situazione attuale dell'allevamento risultano comunque inferiori allo scenario di minima. Poichè il gestore sostiene la difficoltà di formazione del crostone naturale, si chiede di presentare una relazione in cui si dimostri che la percentuale di Azoto immessa in atmosfera dai lagoni possa essere compensata dall'utilizzo di tecniche BAT di distribuzione degli effluenti più performanti.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	gli stoccaggi sono regolarmente periziati, nel piano di monitoraggio è previsto un controllo	
b	Selezionare una struttura avente	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile			
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio)	Applicata	I liquami vengono convogliati tramite idonea tubazione	La maggior parte della tubazione che convoglia i liquami è interrata
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	È stato utilizzata una membrana	
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio	Non Applicata		
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Con frequenze più ravvicinate	

1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Il Gestore non attua il trattamento in loco degli effluenti.
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non Applicata	La scelta gestionale è quella di non utilizzare il separatore. Ad oggi non risulta obbligatorio effettuare un trattamento.	
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non Applicata		
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento	Non Applicata		
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non Applicata		
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non Applicata		
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non Applicata		

1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 20	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	In parte Applicata	le condizioni e la pendenza del campo, le condizioni climatiche, la rotazione colturale	
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata.		
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata.		
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso	In parte applicata	Si considera solo l'azoto	
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	Applicata.	Con PUA basato sui MAS	
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	Applicata.	I campi vengono ispezionati prima di procedere alla distribuzione	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata.		
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	Applicata.		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non Applicata		Il gestore ha specificato che il tipo di spandimento effettuato dipende dallo stato di crescita delle colture L'Azienda ha dichiarato che intende interrare completamente il liquame utilizzando le tecniche 21c e 21d
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non Applicata		
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Applicata	Il liquame viene distribuito per interrimento diretto L'azienda dichiara che è applicata la 21.c e non la 21.b perché non usa la tecnica a bande raso terra.	
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	La maggioranza del liquame viene distribuito tramite interrimento diretto profondo	
e	Acidificazione del liquame	Non Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore,	Applicata	In alcuni casi l'incorporazione avviene immediatamente dopo lo spandimento	Il gestore ha specificato che il tipo di spandimento effettuato dipende dallo stato di crescita delle colture

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.			

Tabella 1.3

Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0(1) – 4(2)
(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. (2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.	

1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
		Applicata	annualmente viene calcolata la stima delle emissioni sulla base dei dati reali con il software BAT-tool	

1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata		Il gestore ha già fornito il bilancio di massa redatto secondo il modello dell'Università di Padova
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	Non applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Stima mediante il bilancio di massa	Non applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.			
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non applicata		
c	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	E' applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato	Al momento all'A.C non sono pervenute segnalazioni di odori molesti. L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti odorigene. Qualora dovessero verificarsi situazioni di disagio presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non Applicabile	le materie prime utilizzate ed il sistema di distribuzione non producono polveri	
b	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata	le materie prime utilizzate ed il sistema di distribuzione non producono polveri	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. - Una volta	Non Applicabile	Non vi è trattamento dell'aria	I ricoveri zootecnici non sono muniti di sistemi di trattamento aria
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme). - Giornalmente	Non Applicabile	Non vi è trattamento dell'aria	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Consumo idrico: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	Lettura dei contatori	
b	Consumo di energia elettrica: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	Valori indicati in fattura	
c	Consumo di carburante: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture	Applicata	Attraverso UMA	
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti: Registrazione mediante per esempio registri esistenti	Applicata	Attraverso registro BDN.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
e	Consumo di mangime: Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata	Registrazione ad ogni ingresso dei carichi	
f	Generazione di effluenti di allevamento: Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata	Tramite tabelle da regolamento regionale alla fine dell'anno	

2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

2.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 30	Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			Si prende atto quanto proposto dal gestore
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
	0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicata	Applicata, assieme al sistema di tecniche nutrizionali	
	1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	Vedi scheda D1	
	2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
	3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
5. Fossa di dimensioni ridotte per	In parte applicata	In parte applicata per i ricoveri		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).		12, 13 Scrofe in attesa di calore e gestazione Applicata ai ricoveri 13 e 14 suini da ingrasso	
	6.Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
	7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non Applicata		
	8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento)	Non applicata		
	9.Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non Applicata		
	10.Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non Applicata	Scrofe allattanti	
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non Applicata	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
	13.Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non Applicata		
	14.Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non Applicata	Suini da ingrasso	
	15.Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento pavimento tutto fessurato).	Non Applicata	Scrofe allattanti	
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non Applicata	Suini da ingrasso	
b	Raffreddamento del liquame.	Non Applicata		
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non Applicata		
d	Acidificazione del liquame,	Non Applicata		
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non Applicata	Suini da ingrasso	

Tabella 2.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini

(Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al BAT- AEL – L.G.47/DT DET 2020- 337 del 24/04/2020, ove previsto dalle BATc, il valore di emissione calcolato non è prescrittivo)

Parametro	Specie animale	BAT-AEL(1) (kg NH ₃ /posto animale/ anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 – 2,7 (2) (3)
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 – 5,6 (4)
	Suinetti svezzati	0,03 – 0,53 (5) (6)
	Suini da ingrasso	0,1 – 2,6(7) (8)

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.
 (2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 4,0 kg NH₃/posto animale/anno.
 (3) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite superiore del BAT-AEL è 5,2 kg NH₃/posto animale/anno.
 (4) Per gli impianti esistenti che utilizzano BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 7,5 kg NH₃/posto animale/anno.
 (5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.
 (6) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.
 (7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.
 (8) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7, a8 o 30.a16, il limite superiore del BAT-AEL è 5,65 kg NH₃/posto animale/ anno.

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC.

I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

“Tab.2.1.1”

Parametro	Specie animale	BAT-AEL(1) (kg NH ₃ /posto/anno)	Dato emissivo aziendale (Kg NH ₃ /posto/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 – 2,7 (2)	3,17*
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 – 5,6	4,02*
	Suinetti svezzati	0,03 – 0,53	0,33
	Suini da ingrasso	0,1 – 2,6(7)	2,45

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.
 (2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 4,0 kg NH₃/posto animale/anno.
 (7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

* valore ottenuto mediante BAT-tool

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla ditta nella tabella Tab.2.1.1, si esprimono le seguenti osservazioni.

Alla **BAT 17** il gestore ha presentato una relazione tecnico-economica relativa alla copertura degli stoccaggi dichiarando l'impossibilità economica di realizzare la copertura dei lagoni.

Tuttavia il calcolo BAT-tool ha dimostrato che le emissioni di NH₃ relative alla situazione attuale dell'allevamento risultano comunque inferiori allo scenario di minima.

Poiché il gestore sostiene la difficoltà di formazione del crostone naturale, si chiede di presentare una relazione in cui si dimostri che la percentuale di Azoto immessa in atmosfera dai lagoni possa essere compensata dall'utilizzo di tecniche BAT di distribuzione degli effluenti più performanti.

C.3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi. Nelle tabelle che seguono sono dettagliati i livelli emissivi prodotti dai ricoveri e dalle categorie presenti:

Verifica dettagliata del BAT AEL per ricovero e categoria										
Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capi max	Emissione di ammoniaca	Stabulazione per calcolo emissione	Emission e da ricovero (BAT-tool)	BAT AEL			
			n°	Kg/capo/a			min	max	deroga	valutazione
			Kg NH ₃ posto anno							
12	Verri	Box singolo PP senza paglia	4	5,73	REF	5,73	Non definiti			
23	Verri	Box singolo PTF	1	5,73	30.a.0 - PTF e fossa sottostante	5,73	Non definiti			
23	Scrofe in gestazione	Box multiplo PTF	220	3,17	30.a.0 - PTF e fossa sottostante	3,32	0,2	2,7	4,0	PD
12	Scrofe in gestazione	Gabbia singola PPF - vacuum	116	3,17	30.a.1 PPF e fossa di stoccaggio sottostante - vacuum	2,49	0,2	2,7	--	P
13	Scrofe in gestazione	Box multiplo PPF	288	3,17	30.a.0 Box PPF e fossa sottostante	3,32	0,2	2,7	4,0	PD
7	Scrofe in zona parto	Gabbie parto PTG+vacuum	14	4,02	30.a.1 PTG e fossa di stoccaggio sottostante - vacuum	4,02	0,4	5,6	--	P
10	Scrofe in zona parto	Gabbie parto PTG	65	4,02	30.a.0 PTG e fossa di stoccaggio sottostante	4,02	0,4	5,6	--	P
11	Scrofe in zona parto	Gabbie parto PTG	83	4,02	30.a.0 PTG e fossa di stoccaggio sottostante	4,02	0,4	5,6	--	P
9	Scrofe in accrescimento	Box multiplo PP+CEPF	204	2,45	30.a.0 - REF PTF o PPF con fossa	3,35	0,1	2,6	3,6	PD
14	Scrofe in accrescimento	Box multiplo PPF	216	2,45	30.a.0 - REF PTF o PPF con fossa	1,83	0,1	2,6	--	P
4 12	Lattonzoli 7-30 Kg	Box multiplo PTG con vacuum system	1019 1240	0,33	30.a.1 Box PTG e vacuum	0,28 0,38	0,03	0,53	--	P
13 14	Suino grasso da salumificio	Box multiplo	432 1296	2,45	30.a.0 - REF PTF o	2,41	0,1	2,6	--	P

		PPF			PPF con fossa					
		Totale	5198	---						
Legenda Colonna "Valutazione": P: positivo - PD: positivo in deroga - N: negativo										

Si può concludere che tutti i livelli emissivi rientrano nei valori limite dei BAT Ael, pertanto non risulta necessario prescrivere ulteriori specifici interventi di adeguamento alle BAT, oltre alla richiesta di adeguamento alla BAT 17. E' comunque necessario che il gestore applichi le appropriate BAT nutrizionali alle Scrofe in gestazione e alle Scrofe in accrescimento, al fine di rispettare il valore del BAT-Ael associato in deroga. (dati BAT-tool 30/08/2021 – integrazioni del 15/09/2021)

C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

Stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento, dati ricavati da BAT-tool.

Fasi	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /capo/anno)	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /anno)
Stabulazione	2,49*	8666
Stoccaggio	--	4180
Spandimento	--	3694

* valore medio calcolato su tutte le tipologie di capi allevati

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC

C. 3.2.11 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpa APAM - BO. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

C. 3.2.12 - Valutazioni conclusive

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), la Società Agricola "Le Corti" è tenuta a:

a) entro il 30/06/2022 il gestore dovrà inviare ad Arpa AACM e al Comune di Minerbio, una relazione di verifica del rispetto del BAT 17 in cui venga proposta una soluzione per la copertura dei 2 bacini di stoccaggio in terra, oppure una relazione in cui l'azienda dimostri che la percentuale di Azoto immessa in atmosfera dai lagoni possa essere compensata dall'utilizzo di tecniche di distribuzione BAT degli effluenti più performanti.

b) entro 30/06/2022 tutti i punti di emissione in atmosfera descritti nei precedenti paragrafi devono essere codificati e rappresentati nella planimetria 3A – emissioni in atmosfera (es. E1 = estrattore d'aria capannone 1) da inviare ad ARPAE AACM.

c) entro il 30/06/2022, visto che sono aumentate le capacità di stoccaggio dichiarate, è necessaria una nuova relazione ed una nuova planimetria degli stoccaggi "Planimetria 3F" che descrivano le vasche sottogrigliato, bacini in terra e vasche interrato e fuori terra, le loro dimensioni dettagliate e la loro posizione.

d) entro il 30/06/2022, la ditta dovrà decidere la capacità del contenitore di combustibile liquido (gasolio) che intende utilizzare. Se questo manterrà un volume di 9 mc, come inizialmente comunicato, essendo soggetto al DM 22/11/2017 dovrà essere dotato di bacino di contenimento del 110% del volume del contenitore stesso; tale realizzazione dovrà essere comunicata all'AACM. Se per tale contenitore l'azienda sia in possesso di CPI o di altro atto abilitativo che attesti i requisiti di sicurezza antincendio, entro la medesima data dovrà trasmettere tale documentazione ad Arpa AACM.

e) entro il 30/06/2022, il gestore deve scegliere come raccogliere e trattare le acque di lavaggio della cella degli animali morti. La soluzione individuata deve essere comunicata ad ARPAE nei termini sopra indicati. Si ricorda che tale refluo si configura come scarico di acque reflue industriali e come tale deve essere trattato.

f) entro il 30/06/2022 Per quanto riguarda il ripristino dell'argine perimetrale dei lagoni, richiesto entro il 31/01/2022, si accettano le motivazioni della ditta che prevede l'intervento per l'estate 2022. L'avvenuta realizzazione dell'argine dovrà essere comunicato ad ARPAE e la relazione corredata da adeguata documentazione fotografica.

g) entro il 31/10/2022 all'interno di ogni lagone e/o vasca di stoccaggio liquami dovrà essere presente un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza.

h) entro il 31/10/2022, i lagoni di stoccaggio liquami e/o le vasche devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica.

i) sulla base delle indicazioni ricevute dalla AUSL di Bologna, l'azienda dovrà effettuare un'analisi all'anno con la determinazione dei parametri ammoniaca, nitrati, nitriti, pH e ossidabilità, e dei parametri microbiologici coli, enterococchi e coliformi, come per la potabilità umana. Le acque di acque abbeveraggio dovranno essere conformi al regolamento 852/2004. I risultati di tali analisi dovranno essere trasmessi alla AUSL di competenza e riportati nel Report annuale.

l) in merito alla presenza di coperture in lastre in Eternit (nel mangimificio, sul ricovero e nelle corsie esterne del medesimo), si richiede di ottemperare a quanto indicato dalle Linee guida regionali e dalla normativa vigente, come riportato nel parere del Comune di Minerbio allegato al presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1. Qualora il Gestore intenda allevare un numero di capi superiore a quello dichiarato, **restando comunque nel limite della potenzialità autorizzata**, dovrà preventivamente aggiornare la relativa Comunicazione di Utilizzazione Agronomica sul portale "Gestione Effluenti" ed informare a mezzo PEC l'Autorità Competente.
2. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di suini come identificato alla sezione informativa A2 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
4. **È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente** (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa). Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso esposte, "fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1".
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti (*es. se si passa da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa*) dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.
6. Il gestore potrà variare la capacità di allevamento fino alla massima potenzialità autorizzata pari a 5198 capi e 376,6 t di peso vivo, solo dopo aver presentato la comunicazione di utilizzazione agronomica che dimostri la disponibilità di terreni/altro sufficienti all'allevamento.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

7. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpae AAC Metropolitana di Bologna e Comune di Minerbio (BO) **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

8. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae APAM - Distretto Pianura Imola sede di San Giorgio e Arpae AACM e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
9. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae AACM; inoltre, è

tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.

10. Il gestore dovrà presentare ad Arpae, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
11. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
12. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro cessione del liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

Complessivamente, il numero massimo di posti per ciascuna categoria di capi prevista dall'All.VIII alla Parte Seconda del Dlgs 152/06 è il seguente:

Tabella Potenzialità massima

Tipologia di posti	N° posti situazione attuale	Soglia AIA	Potenzialità peso vivo "t"
Tipologia di posti previsti dalle soglie AIA			
Scrofe in gestazione – sala parto	786	750	142,06
Suini da produzione >30 kg	2.153	2000	192,64
Altre tipologie di posti			
Suini <30kg	2259	-----	40,66
Verri	5	-----	1,25
Numero totale posti	5198		376,6

La ditta richiede che nel conteggio delle scrofe vengano essere escluse le scrofette che, se ritenute non idonee alla riproduzione, verranno destinate all'ingrasso.

Pertanto risultano essere 786 scrofe per 142,06 t., 2.259 lattonzoli per 40,66 t. e 2.153 grassi per 192,64 t.

Il gestore dovrà procedere con istanza di modifica dell'AIA solo nei casi in cui intenda incrementare il numero di capi allevati e/o il peso vivo totale allevato, in quanto questi fattori determinano una variazione dell'azoto escreto autorizzato e/o dei volumi degli effluenti prodotti e delle relative modalità gestionali.

13. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini il gestore dovrà rispettare i parametri riportati nella **Tabella Potenzialità massima**.

14. Il numero di capi effettivo presente nell'allevamento deve essere uguale o inferiore alla potenzialità massima autorizzata, e coerente con l'estensione dei terreni disponibili per l'utilizzo agronomico con riferimento alla comunicazione in vigore di cui alla L.R.4/2007.

a) Produzione di Effluenti Zootecnici, Produzione di azoto al campo e Titolo dell'azoto al campo

Volume di liquame dai ricoveri m ³	15367,25*
Volume di reflui assimilati ai liquami m ³ (acque lavaggio)	-----
Totale volume liquami prodotti	15367,25*
Azoto netto al campo kg	29.050,56*

*da RER n.3/2017

Il titolo di azoto (kg/m³) riportato nella Sezione C, prf. C 2.1.4 "Gestione degli effluenti", non deve essere inteso quale valore limite di emissione, ma potrà essere suscettibile a variazioni a seguito di modifiche della dieta o di altri fattori gestionali. Tali variazioni del titolo di azoto dovranno essere comunicate all'interno della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e saranno oggetto di modifiche dell'AIA nei soli casi in cui non sia rispettato il limite del BAT-AEL e/o non si rimanga all'interno dell'intervallo del BAT-AEpl

b) Volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti zootecnici (liquami e assimilati):

Tipologia di stoccaggio	Settore	Volume di stoccaggio (m ³)	Anno ultima relazione geologica di tenuta
Bacino in terra	1	4799	10/2012
	2	5192	10/2012
Vasca fuori terra in cemento coperta		1152	10/2012
Vasche sottogrigliato		2000	
Totali		13.143	

Tolleranza ai posti suini inferiori ai 30 kg

Le soglie AIA sono definite per i posti scrofa e i posti suini da produzione di oltre 30 kg. Negli allevamenti che hanno la fase di riproduzione (scrofe) è necessario che l'AIA definisca tecnicamente anche i posti per suini inferiori ai 30 kg (lattonzoli). Il lattonzolo dai parametri regionali del regolamento regionale 3/2017 è un capo di peso compreso tra i 7 e i 30 kg. Le norme del benessere animale prevedono superfici minime pari a 0,15 m²/capo per i lattonzoli fino a 10 kg e di 0,30 m²/capo per lattonzoli di fino 30 kg.

Per determinare il numero di posti suini inferiori a 30 kg di peso in genere si usa il parametro unico di 0,30 m²/capo applicato alla superficie destinata al settore svezzamento o per meglio dire post svezzamento.

L'uso del parametro di benessere unico può determinare una sottostima del reale numero di posti suini inferiori ai 30 kg necessari alla ditta per il regolare svolgimento della sua attività.

Si ritiene quindi corretto applicare una soglia di tolleranza a tale numero di posti che ripetiamo non è soggetta a soglia AIA.

A tal proposito il Gestore propone per la stalla 4, adibita ai Lattonzoli da 7 a 20 kg, di utilizzare il parametro di benessere animale pari a 0,2 mq/capo, come previsto dal Dlgs 122 del 7 luglio 2011, in quanto gli animali qui ricoverati arrivano al peso di 20 kg. Il 90% dei lattonzoli di 20 kg vengono venduti, solo il 10% è destinato alla fase di ingrasso nel sito.

Suini

Tipologia produttiva autorizzata		
Categoria animale	Suini (suinetti svezzati, scrofe in zona parto, scrofe in gestazione, suini all'ingrasso)	
Superficie utile d'allevamento (m ²)	3.322,634	
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	376,6*	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m ³)	---	
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m ³)	13.143	
Note	Estremi della comunicazione di utilizzazione agronomica all'atto del riesame: Comunicazione n. 29318 del 28/06/2021	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgN escreto/ posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ² (KgN escreto/posto animale/anno)
Suinetti svezzati	1,5 – 4,0	2,20
Suini ingrasso	7,0 – 13,0	11,21
Scrofe inclusi i suinetti	17,0 -30,0	22,80
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ³ (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) ⁴
Suinetti svezzati	1,2 – 2,2	0,35
Suini ingrasso	3,5 – 5,4	3,32
Scrofe inclusi i suinetti	9,0 – 15,0	6,4

* da Regolamento RER 3/2017

15. Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BAT-AEL (dove prescrittivo) ammoniacca.
16. Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante.

² Valore non prescrittivo

³ Valore non prescrittivo

⁴ Il modello di calcolo dell'Università di Padova restituisce il valore del fosforo come P, occorre trasformarlo in P₂O₅ utilizzando la seguente formula: **P₂O₅= P*2,291**

17. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto.

D2.4 Emissioni in atmosfera

18. Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale secondo quanto previsto nel PMC da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).

19. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

(Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 183/2017 sono state apportate importanti modifiche alla parte terza del D.Lgs. 152/2006)

20. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi. L'azienda non ha emissioni convogliate da autorizzare.

21. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti:

Tabella E2: - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio).

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Descrizione punto emissione	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Protezioni alla emissione
Ricovero 4 Settori A B C	8 bocche di espulsione a parete con ventola ø50 cm	ric. 4	aspirazione	Minimo 1.300 mc/h- massimo 8.000 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 7	2 ventole diaerazione a parete ø 35 cm	ric.7	aspirazione	Minimo 700 mc/h- massimo 2800 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 9	Ventilazione naturale	ric. 9	ventilazione naturale	ventilazione naturale	ventilazione naturale	manuale	nessuna
Ricovero 10	7 Bocche di espulsione a tetto con ventola ø50 cm	ric. 10	aspirazione	Minimo 1.300 mc/h- massimo 8.000 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 11 Settori A B	10 Bocche di espulsione a parete con ventola ø 35 cm	ric. 11	aspirazione	minimo 700 mc/h- massimo 2.800 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 12 Settori A B	3 Bocche di espulsione a parete con ventola ø50 cm	ric. 12	aspirazione	Minimo 1.300 mc/h- massimo 8.000 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 12 Settori A	10 Bocche di espulsione a tetto con	ric. 12	aspirazione	Minimo 1.300 mc/h- massimo 8.000	automatizzato	manuale	nessuna

B	ventola ø 50 cm ;			mc/h			
Ricovero 12 Settori A B	20 aperture a parete rettangolari		ventilazione naturale	ventilazione naturale	ventilazione naturale	manuale	nessuna
Ricovero 13 Settori A B	16 Camini a tetto con ventola estrattore ø 55 cm	ric. 13	aspirazione	Minimo 1.350 mc/h- massimo 9.000 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 14	16 Camini a tetto con ventola estrattore ø 55 cm	ric 14	aspirazione	Minimo 1.350 mc/h- massimo 9.000 mc/h	automatizzato	manuale	nessuna
Ricovero 23 Settori A B	7 Camini a tetto senza ventole	ric 23	non utilizzata la ventola	non utilizzata la ventola	non utilizzata la ventola	non utilizzata ventola	nessuna
Ricovero 23 Settori A B	6 ventole aerazione a parete 60x60 cm	ric 23	aspirazione	1.400-9.500	automatizzato	manuale	nessuna

Tabella E8: Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime				
N. Cappe riscaldanti (*)	Alimentazione	Potenza (Kcal)	Sigla emissione	N. silos/capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni polveri
Caldaia	Gasolio	400 KW	- ID 25	4/cap 4 e 12 4/ mangimificio	1 volta a settimana variabile	Es: Coclea su camion	NO

Emissioni diffuse:

22. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati e riportato nel report annuale esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.
23. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria:

Emissioni di ammoniaca per categoria e ricoveri			
Ricovero	Categorie	Valore medio di emissione calcolato	LIMITE BAT AEL
		Kg di ammoniaca/ posto animale/anno	
23 - 12 - 13	Scrofe in attesa calore gestazione	3,17	4
4 - 12	Suinetti svezzati	0,33	0,53

13 – 14 - 9	Suini da ingrasso (con scrofe da rimonta)	2,45	2,6
7 – 10 - 11	Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	4,02	5,6

24. il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE AACM, annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.
25. Il gestore dell’installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente in particolare dal locale mangimificio dove avviene la macinazione delle granaglie con l’utilizzo del Mulino elettrico a martelli privo di punto di emissioni convogliate in atmosfera.

Emissioni di odori

26. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale allevamento o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae AACM, un progetto di adeguamento dell’impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel documento di presa d’atto/Nulla osta dell’Arpae AACM competente per territorio.
27. L’impianto di raffrescamento ad aria/acqua presente in tutti i ricoveri di sala parto e gestazione deve essere attivato dal 1/06 al 15/09 di ogni anno, con l’esclusione di eventuali giornate con basse temperature.

Barriere vegetali

Nel lato est alla porcilaia 4 è presente un’alberatura di Bagolari e una siepe di Carpini.

28. Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni sopra descritte
29. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite nel corso degli anni in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all’evento).

D.2.5 Scarichi e prelievo idrici

D.2.5.1 Scarichi

30. La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, è **vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate**).
- Sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi domestici provenienti dai servizi igienici/cucine dell’abitazione e uffici, e dai servizi igienici dello spogliatoio posto presso il mangimificio. I reflui vengono scaricati previo trattamento con pozzetto degrassatore, fosse Imhoff e filtro batterico anaerobico. A valle del filtro è presente un pozzetto di raccordo/ispezione che convoglia nella rete delle acque meteoriche. Il punto di scarico terminale è corso d’acqua superficiale nel fosso di campagna.
31. Devono essere eseguite periodiche operazioni di manutenzione e pulizia del pozzetto degrassatore, delle fosse Imhoff, dei pozzetti di raccordo/ispezione e del filtro batterico anaerobico; i fanghi derivanti da dette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e conservati i relativi documenti di smaltimento.

Piano di gestione acque meteoriche

Resta fermo che è sempre consentito il convogliamento sul suolo delle acque meteoriche provenienti da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento.

32. La rete delle acque meteoriche dei pluviali e delle acque di dilavamento piazzali, insieme ai reflui domestici trattati convoglia in 7 distinti punti di scarico, previo passaggio in pozzetti di campionamento, per confluire nei fossi perimetrali.
33. I piazzali devono essere mantenuti puliti, specie durante le operazioni di movimentazione degli animali; non devono essere presenti depositi esterni che possano essere dilavati.
34. Qualora si verificasse uno sversamento accidentale di liquami nella rete delle acque meteoriche, dovrà essere bloccato lo scarico su corpo idrico superficiale e i reflui fuoriusciti dovranno essere raccolti e smaltiti come rifiuti.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

35. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D.2.5.2 Prelievi idrici

36. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.
37. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Concessione di Derivazione di acqua pubblica, previa autorizzazione di ARPAE AACM – Demanio Idrico.
38. Tutti i punti di prelievo devono essere dotati di contatori volumetrici che devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ArpaE AACM.

D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee

Gestione effluenti

39. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo. In particolare:
 - la distribuzione degli effluenti zootecnici utilizzati annualmente su suolo agricolo, dovrà avvenire almeno per il 50% con sistema a bande raso terra o con tecnica più performante.
 - ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare le emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano – utilizzando il BAT-tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna) prodotte dai capi realmente allevati (DPR 157/2011).

Lagoni e/o vasche di stoccaggio:

40. All'interno di ogni lagone e/o vasca di stoccaggio liquami dovrà essere presente un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza.
41. Ogni anno, entro il 15 novembre, i lagoni e/o vasche di stoccaggio aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120/180 giorni, oltre il volume di franco di sicurezza. Entro la stessa data dovranno essere inviate ad ArpaE le foto dei vari lagoni attestanti tale

situazione, che riprendano anche il livello segnato dal misuratore/asta graduata di cui alla precedente prescrizione.

42. La rimozione del liquame all'atto degli spandimenti dovrà essere effettuata in modo da rimuovere anche la frazione densa depositatasi sul fondo dei contenitori al fine di evitare la riduzione della capacità di stoccaggio.
43. I lagoni di stoccaggio liquami e/o le vasche devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni, attestata da una relazione a firma di tecnico abilitato entro lo scadere della periodicità fissata nella successiva Tabella.

Tabella – Verifiche di tenuta

Struttura di contenimento	Data dell'ultimo collaudo	Data di scadenza per la presentazione della relazione di collaudo all'Autorità competente
Lagone1 Lagone2	Ottobre 2012	Ottobre 2022
Vasca in cemento fuori terra		

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 novembre 2017 e dalla successiva circolare del Ministero degli Interni n. 1/2018.

44. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
45. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.
46. I contenitori di combustibili liquidi esistenti presso le aziende agricole aventi volume compreso tra 6 e 9 mc sono soggetti al DM 22/11/2017 e quindi devono essere dotati di bacino di contenimento del 110% del volume del contenitore stesso, a meno che per tale contenitore, l'az.agr., non sia in possesso di CPI o altro atto abilitativo di possesso dei requisiti di sicurezza antincendio (comma 2 DM 22/11/2017).

Resta fermo il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi.

47. Tenuto conto di quanto previsto nel Piano Aria e delle valutazioni istruttorie di cui alla sez C2.1.4 lo stoccaggio delle deiezioni in azienda dovrà avvenire secondo le seguenti modalità: stoccaggio in vasca in cemento fuoriterrra coperta con telo e stoccaggio nei due lagoni in terra rispettando quanto indicato nella BAT 17.

Si ricorda che Entro il 31/12/2021 con riferimento all'art 22 del Piano Aria Integrato Regionale, approvato con DGR 1412/2017, ai fini della tutela della qualità dell'aria, le aziende agricole sono obbligate alla copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni o realizzazione di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a 0,2 m²/m³, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile.

D2.7 Emissioni sonore

48. Il Gestore deve:

- rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB);
- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose).

D2.8 Gestione dei rifiuti

49. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Planimetria dello Stabilimento).
50. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Planimetria dello Stabilimento).

D2.9 Gestione effluenti -

BAT 22 – interramento

51. La ditta è tenuta a rispettare il limite delle 12 ore relativamente all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo nei terreni arativi o su colture che consentono la lavorazione del terreno. Nel caso in cui siano stipulati contratti con i terzisti sarà quindi cura del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista siano adeguati a rispettare il suddetto limite temporale.

D2.10 Energia

52. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia,".

D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

Sistemi di sicurezza a doppia valvola

53. I contenitori la cui aspirazione dei reflui avviene per pressione dovuta al battente di liquame, al fine di evitare fuoriuscite di liquami in caso di guasti o errate manovre, dovranno essere provvisti di sistemi di sicurezza a doppia valvola.
54. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 Preparazione all'emergenza

55. Qualora presso l'installazione siano presenti pompe attivate manualmente o automaticamente per il convogliamento dei liquami agli stoccaggi il cui blocco possa determinare

tracimazioni/inquinamenti, la mancanza di energia elettrica o il malfunzionamento dell'impianto è segnalata al gestore tramite un sistema di allarme. Dovranno essere presenti dispositivi di blocco automatico delle medesime pompe, attivati da sensori, in caso di variazioni nella pressione di esercizio, sintomo di malfunzionamento.

56. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.
57. In caso di perdite di liquame da vasche o concimaie si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento.
58. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae AACM e Arpae APAM - Distretto Pianura Imola sede di San Giorgio di Piano telefonicamente e a mezzo PEC (aooobo@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 840000709. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae .

D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive:

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri superiore alla norma	Adeguate formazione degli operatori sulle procedure da seguire	Raccogliere il materiale disperso Non effettuare lavaggi.
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti Non effettuare lavaggi.
Intasamento condotta da porcilaie a vasca di stoccaggio	Stazionamento prolungato liquame sottogrigliato e aumento del fenomeno odorigeno	Controllo puntuale della vasca di miscelazione con rimozione immediata di corpi estranei.	Individuazione intasamento e riparazione condotta.

D.2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

59. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata o fax ad Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e Comune di Minerbio (BO). Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza stabilita dalla DGR 2124 del 10/12/2018 PIANO REGIONALE DI ISPEZIONE PER LE INSTALLAZIONI CON AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA), al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

60. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae AACM e al Comune di Minerbio (BO) la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:

- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
- lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
- lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
- lo smontaggio delle pompe che portano i reflui dalle stalle alle vasche di trattamento dei liquami ed al processo di separazione solido/liquido ed anche la pulizia e smontaggio del separatore;
- la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
- la pulizia del dumper e del carro spandiletame utilizzati in azienda;
- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
- l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati;
- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
- corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
- i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere innocuizzati e rimossi.

61. All'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento

62. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae AACM, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità

D2.15 Altre condizioni

D.2.15.1 Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;

- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D Materie Sostanze e Rifiuti.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae AACM e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae AACM e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso e nati (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso/nascita	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Granaglie macinate nel mulino aziendale	Kg/giorno	giornaliera	triennale (verifica documentale)	Registro interno macinati	Annuale

Qualora l'Azienda prepari autonomamente il mangime si dovrà compilare una tabella dai contenuti minimi sotto riportati:

MATERIA PRIMA	UNITÀ DI MISURA				FREQUENZA		REGISTRAZIONE	TRASMISSIONE REPORT GESTORE
					GESTORE	ARPAE		
mais	t/a	% Sostanza secca	% proteine	Fosforo	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale
grano	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale

soia	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto , numerati progressivamente	Annuale
altro	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale

Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	kg	Unità	Annuale/Fine Ciclo	Registro veterinario
	Capi venduti	kg	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Numeri cicli	-	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Durata ciclo	-	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Non palabili	-	m ³ o t *	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore

* indicare l'unità di misura adottata

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto per uffici e abitazione custode (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomala, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

essendo il ciclo di allevamento semi aperto verranno registrati i volumi semestralmente.

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Energia elettrica autoprodotta tramite impianto fotovoltaico	Lettura contatore	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Energia elettrica autoprodotta tramite impianto fotovoltaico ceduta	Lettura contatore	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di gasolio per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/fattura/altro (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di Gasolio per riscaldamento ricoveri - (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/fattura/altro	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di GPL per riscaldamento uffici - (BAT 29 c)	Lettura contaltri o manometro	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

* per situazioni particolari (cicli di avicoli in cui non si verifichi "tutto pieno tutto vuoto" o similari, la registrazione potrà essere semestrale

il gasolio viene utilizzato anche per il riscaldamento di una parte dei ricoveri degli animali, il generatore di emergenza viene azionato solo in caso di anomalia. La registrazione degli acquisti avviene sia sul libretto UMA, sia nella contabilità aziendale. Le fatture sono conservate nella sede legale dell'azienda. Il registro o una copia deve essere tenuto nell'impianto.

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle emissioni diffuse tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del report annuale da inviare entro il 30 aprile)

Il calcolo dovrà essere basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare e dovrà essere effettuato per ciascuna categoria animale (e per ciascun ricovero).

Azoto e fosforo totale escreto.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
-------------------	--	--

Suinetti svezzati		
Suini da ingrasso		
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)		

Ammoniaca emessa

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Nel caso riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	STABULAZIONE	STOCCAGGIO	SPANDIMENTO AGRONOMICO
	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suinetti svezzati			
Suini all'ingrasso			
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)			

Ammoniaca emessa intero processo

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suinetti svezzati	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	

Inoltre dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella se vengono effettuate operazioni di distribuzione al campo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	---	15-20 giorni	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se svuotamento in atto)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in terra (**)	controllo	Mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Efficienza dei sistemi di contenimento delle polveri a servizio del mulino	---	settimanale	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio	---	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---

** es. la copertura prevista è formata dal crostone naturale del quale la Ditta deve verificare la fattibilità entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione – Rif. Prescrizione Piano di adeguamento Sez.D1 – L'applicazione dello specifico monitoraggio è subordinato agli esiti delle verifiche e dovrà essere applicato.

D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

Non sono presenti emissioni convogliate per le quali sia previsto il rispetto di valori limite di emissione

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali (ad esempio fosse imhoff, degrassatori, sistema di sub-irrigazione, impianto a fanghi attivi,)	---	Annuale*	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo funzionale	Annuale*		Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

*è possibile prevedere una frequenza superiore all'annuale nelle situazioni documentate di scarso utilizzo dei servizi igienici o di loro sovra dimensionamento (in relazione tecnica dovrà essere dichiarata una presenza saltuaria di pochi operatori per poche ore al giorno)

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL e gasolio)	controllo visivo	Settimanale	Annuale/triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		Misura/ Modalità Controllo	REGISTRAZIONE cartacea/informatica	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	15-20 giorni	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo/campionamento)	---	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		Misura/ Modalità Controllo	REGISTRAZIONE cartacea/informatica	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in terra	Mensile	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	controllo	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Efficienza dei sistemi per il contenimento delle polveri a servizio del mulino	settimanale	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	---	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---	---
Formazione del personale	annuale	triennale	verifica documentale	registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale

* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra) Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggio di effluenti non palabili	---	Decennale	triennale (verifica documentale)	Perizie di tenuta decennali	Annuale
Condizione di tenuta del sistema	Controllo	Trimestrale	triennale	Solo situazione	Annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
fognario di adduzione degli effluenti alle strutture di stoccaggio	visivo		(verifica documentale e al momento del sopralluogo)	anomale su registro cartaceo o elettronico	
<i>Fase di trasporto</i>					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di distribuzione</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Emissioni di polveri

Al fine di effettuare il monitoraggio previsto dalla BAT 27 si possono utilizzare i coefficienti espressi in kg/capo/anno indicati nel BREF/2017

Tipologia animali	n°capi/anno	Dato derivante dal monitoraggio polveri Kg/anno
Suinetti svezzati		
Suini all'ingrasso		
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)		

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

3. Arpaè effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D.3.3 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nello schema di report specifico allevamenti approvato con DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpaè
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione di rifiuti specifica	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/tonnellate di peso vivo	Calcolo	annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg /numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo

Arpaè effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad effettuare le attività elencate nella seguente tabella

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata e numero di interventi
Monitoraggio adeguamenti Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Aria/acqua/stabulazione

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

a) Comunicazioni

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae AACM e al Comune di Minerbio per via telematica.
2. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 1, **informa l'Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
3. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione. **Si raccomanda al gestore di porre particolare attenzione nella compilazione dei dati del report annuale.**
4. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

b) Gestione

6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
11. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae Arpae AACM entro i successivi 30 giorni.

c) Gestione del PUA e Utilizzazione Agronomica

13. Le modifiche al PUA (relative alle epoche di distribuzione/al tipo di coltura/ad altri aspetti che incidano sulle dosi di applicazione e/o sul coefficiente di efficienza media aziendale e/o sull'apporto di azoto/ha ammesso come media aziendale), dovranno essere predisposte prima delle relative distribuzioni che dovranno risultare nell'apposito registro di utilizzazione.
14. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpae AACM con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
15. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustificano le differenze.
16. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
17. Gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
18. L'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
19. Il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.
20. Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
21. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
22. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
23. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
24. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica: Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:
 - a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;

- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
 - c. il titolo in azoto;
 - d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
 - e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
 - f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;
- Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni

d) Dichiarazione E-PRTR

25. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

e) Gestione Rifiuti

26. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
27. Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.
28. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
29. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
30. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

f) Generatori di emergenza a gasolio

31. Restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile del generatore di emergenza, non soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e smi per il funzionamento degli Impianti termici soggetti/non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

g) Copertura dell'effluente durante il trasporto

32. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.



Città di Minerbio

Provincia di Bologna

AUSL di Bologna – Pianura Ovest
Dipartimento di Sanità Pubblica
dsp@pec.ausl.bologna.it

Arpae
AREA AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI METROPOLITANA
Unità Autorizzazioni Complesse ed
Energia
ftorri@arpae.it; acarta@arpae.it;
fbrusian_i@arpae.it

Sportello SUAP
Sportello Unico Attività Produttive
Unione Terre di Pianura
suaptdp@cert.cittametropolitana.bo.it

OGGETTO: D.Lgs. n° 152/061 – L.R. n° 09/152 – Società Agricola Le Corti s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale³ per l'impianto IPPC di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6c) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n° 2 - Parere istruttorio Servizio Ambiente

Visto il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentato dall'azienda Società Agricola Le Corti S.r.l. relativa all'attività di l'allevamento intensivo di suini svolta presso il sito in Comune di Minerbio (BO), Via Nuova Inferiore n° 2;

preso atto di quanto emerso durante la seduta di Conferenza dei Servizi del 11/02/2022 ed esaminata la documentazione integrativa trasmessa dal Gestore in data 15/09/2021 revisionata in sede di CdS;

preso atto, in particolare, del riferimento a pag. 27, dello "Schema_Allegato tecnico" discusso nella seduta conclusiva in cui si afferma "non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste";

con la presente il Comune di Minerbio, riguardo a:

Componente Urbanistica

Lo stabilimento interessato posto in Via Nuova Inferiore n. 2, 2A, 2B, ricade in area avente quale destinazione urbanistica prevista dal P.S.C. e dal R.U.E. vigenti:
PAVP AVP - Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva



40061 Minerbio (BO)
Via G. Garibaldi, 44
Tel 051 6611711
Fax 051 6612152
e-mail: urp@comune.minerbio.bo.it
<http://www.comune.minerbio.bo.it>

2 Settore "Servizi al Territorio"

L'attività risulta compatibile con il succitato ambito urbanistico.

Si esprime di conseguenza parere favorevole in ordine alla conformità urbanistica.

Servizio Ambiente – Amianto

E' stata rilevata presenza di coperture in lastre in Eternit (nel mangimificio, sul ricovero e nelle corsie esterne del medesimo), e risulta una richiesta dell'Amministrazione fatta alla ditta, agli atti dello scrivente comune con prot. 3640 del 01/04/2014, di produrre documentazione relativa alla identificazione della natura del materiale costituente le coperture dei vari capannoni utilizzati, così come riscontrato da sopralluogo allora effettuato dagli Organi preposti alla Vigilanza comunicato con nota Ausl acquisita agli atti al prot. 2283 del 27/02/2014;

visti:

- la L. 257/1992;
- il D.M. del Ministero della Sanità del 06/09/1994;
- il Regolamento Comunale di Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 07/11/2005, modificato ed integrato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 28/09/2010;
- le Linee guida per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in Cemento Amianto e per la valutazione del rischio;
- il D. Lgs. 267/2000;
- lo Statuto Comunale;

alla luce di quanto sopra riportato, si richiede di ottemperare a quanto indicato dalle Linee guida regionali anzi dette e dalla normativa vigente.

Cordiali saluti,

LA RESPONSABILE DEL 2° SETTORE
Arch. Valentina Veratti

DOCUMENTO INFORMATICO FIRMATO DIGITALMENTE1

1 ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 82/2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3, del D.lgs. 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3-bis, comma 4-bis del Codice dell'amministrazione digitale approvato con il predetto D.Lgs. 82/2005.



40061 Minerbio (BO)
Via G. Garibaldi, 44
Tel 051 6611711
Fax 051 6612152
e-mail: urp@comune.minerbio.bo.it
<http://www.comune.minerbio.bo.it>

2 Settore "Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio"

Settore Istruttorie Tecniche

Spett.le

**Arpae - Agenzia Regionale Prevenzione,
Ambiente e Energia dell'Emilia-
Romagna - Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana**

PEC dirgen@cert.arpa.emr.it

**OGGETTO: D.Lgs. n° 152/061 - L.R. n° 09/152 - Società Agricola Le Corti S.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto IPPC di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6c) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n° 2. trasmissione dello schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
Parere Idraulico (Codice pratica: 202107652).**

Dalla documentazione trasferita a questo Consorzio risulta acquisita agli atti in data 16/06/2021 con prot. n. 7652 una richiesta da parte di Arpae per il rilascio di un parere idraulico in merito a n. 7 scarichi indiretti, per le acque nere trattate e per quelle bianche, recapitanti in fosso di campagna, sito in Via Nuova Inferiore, in Comune di Minerbio (BO).

Premesso che:

- in data 22/06/2021 si è svolta la Conferenza dei Servizi con oggetto il seguente ordine del giorno: "Società Agricola Le Corti S.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto IPPC di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6b) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Minerbio (BO), in Via Nuova Inferiore n° 2", durante la quale il Consorzio scrivente ha richiesto al proponente di integrare quanto già inviato, con la documentazione tecnica contenente la planimetria dell'attuale assetto del sistema fognario;
- il Consorzio della Bonifica Renana è l'autorità idraulica competente al rilascio di concessioni, autorizzazioni e pareri per opere o interventi interferenti con le fasce di tutela (10 m dal ciglio del canale o dal piede dell'argine) dei canali consortili e con delibera del Consiglio di Amministrazione, n. 12 del 19/10/2018, ha approvato l'aggiornamento del proprio Regolamento "Per la Conservazione, la Polizia delle Opere



di *Bonifica e la Disciplina delle Acque*". Link:
http://www.bonificarenana.it/servizi/regolamenti/regolamenti_faseO2.aspx?ID=240

Considerato che, dalla documentazione tecnica integrativa, assunta agli atti al prot. n. 14132 in data 22/12/2021, si evince che:

- gli scarichi non recapitano direttamente in corso d'acqua superficiale di proprietà demaniale, ma raggiungono lo scolo consorziale Argiato dopo aver percorso una rete di scolo privata;
- tutti gli scarichi risultano autorizzati con Autorizzazione allo scarico n. 5/2005.

Considerato inoltre che:

- le unità immobiliari site in Via Nuova Inferiore sono da tempo esistenti e non viene proposto alcun aumento di superficie impermeabile;
- si possono considerare non applicabili le normative vigenti riguardanti l'incremento dell'apporto di acque alla rete consorziale e quelle relative all'incremento del rischio di alluvione della zona in oggetto;
- lo scolo Argiato è un canale di bonifica con funzione di scolo;
- la L.R. n. 4/2007, all'art. 4, prevede che i Consorzi di Bonifica, per i canali di propria competenza, esprimano il loro parere ai fini della compatibilità idraulica ed irrigua;
- siamo in attesa che vengano emanate le "Linee guida" previste al comma 6 dell'Art. 4 sopracitato (6. La Regione, sentiti i Consorzi di bonifica, definisce le linee guida per il monitoraggio e per il mantenimento degli standard di qualità dell'acqua ad uso irriguo necessari a garantire la salubrità e la sicurezza delle colture e degli alimenti);

lo scrivente Consorzio, fatti salvi diritti di terzi e per quanto di competenza, esprime **parere idraulico favorevole** per gli scarichi indiretti nello scolo consorziale Argiato delle acque reflue domestiche provenienti dalle unità immobiliari site in Via Nuova Inferiore, raccomandando la massima attenzione al rispetto dei limiti di qualità previsti dalla normativa vigente.

Si chiede inoltre che venga inviata, allo scrivente Consorzio, l'A.I.A. rilasciata dall'Ente di competenza.

Successive richieste, integrazioni o comunicazioni dovranno essere inoltrate al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC: bonificarenana@pec.it) o all'indirizzo di posta elettronica (MAIL: protocollo@bonificarenana.it), specificando il codice pratica in oggetto. Di seguito i riferimenti per eventuali chiarimenti: Istruttore della pratica, Ing Aspromonte Rossella



(tel 3480707122) - Responsabile del Settore Manutenzione del reticolo idraulico ed irriguo e Istruttorie Tecniche, Ing. Michela Vezzani (tel 334 6808787).

Distinti saluti.

PER IL DIRETTORE AREA TECNICA
(*Ing. Ilhè Ghinello*)

Il presente documento è sottoscritto
esclusivamente con firma digitale ai sensi
degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 che
attribuiscono pieno valore legale e probatorio.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.